



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

Verbale 2

Alle ore 17.00 del giorno lunedì 11 settembre 2023 si riunisce con modalità telematiche, dopo aver concordato all'unanimità, per le vie brevi, l'anticipazione della riunione rispetto all'orario prefissato delle ore 18.00, la Commissione giudicatrice della procedura di selezione, a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b), della Legge 240/2010, settore concorsuale 12/A1, settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato".

Preliminarmente, la Commissione prende atto che:

- con comunicazione e-mail del 27.7.2023, la responsabile del procedimento, dott.ssa Bresciani, ha reso noto alla Commissione che il candidato Dott. Ivan Libero Nocera, con nota prot. n. 194593 del 27.7.2023, ha rinunciato a partecipare alla procedura selettiva in oggetto. La Commissione pertanto non procederà alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche del candidato Dott. Ivan Libero Nocera, pur previamente acquisite.

- il 1°.9.2023 il Segretario Prof. Valerio Pescatore ha cessato l'incarico nell'Università degli Studi di Brescia e ha preso servizio nell'Università di Roma La Sapienza.

La Commissione prende quindi visione delle domande presentate dai candidati con modalità telematica, nei termini previsti dal bando, che, a seguito della rinuncia del Dott. Ivan Libero Nocera, risultano n. 6 (sei).

Esaminate le generalità dei medesimi, ciascuno dei commissari dichiara che non sussistono rapporti di parentela o affinità, fino al IV grado incluso, nei confronti dei candidati, e che non sussistono le altre condizioni indicate dall'articolo 51 e 52 del Codice di Procedura Civile. Ciascun Commissario dichiara inoltre di non ravvisare alcuna situazione di potenziale conflitto di interessi con i candidati, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990.

La Commissione passa quindi ad un attento esame della documentazione presentata dai restanti candidati sulla piattaforma informatica e i commissari, dopo aver preso visione dei lavori presentati, constatano che non vi sono lavori in collaborazione con i candidati della presente procedura.

La Commissione procede pertanto alla valutazione preliminare di ciascun candidato, corredata da un motivato giudizio analitico sui relativi titoli, curriculum e produzione scientifica (compresa la tesi di dottorato), secondo i criteri stabiliti con D.M. 25.05.2011, n. 243 e riportati nell'art. 10 del Bando di indizione della presente procedura (**Allegato 2/B**).

A seguito della valutazione preliminare di cui all'Allegato 2/B, i candidati ammessi alla discussione sono (in ordine alfabetico):

- 1) CAMPAGNA MARCO FRANCESCO
- 2) D'ONOFRIO MARTINA
- 3) DEGL'INNOCENTI FRANCESCA
- 4) LIBERATI BUCCIANI GIOVANNI
- 5) MONTANI VERONICA
- 6) VITI VALENTINA



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

La Commissione, secondo quanto disposto dall'art. 7 del "Regolamento di Ateneo per il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2020", stabilisce che la data per la discussione pubblica è fissata per il giorno 23 ottobre 2023 alle ore 15.15 in modalità telematica mediante la piattaforma Teams.

La Commissione si riconvoca per il giorno 23 ottobre 2023 alle ore 15.00 in via telematica, per il proseguimento dei lavori.

Il verbale della presente riunione, redatto dal Segretario, viene inviato telematicamente a tutti gli altri componenti della Commissione; i Commissari dopo aver concordato un testo unificato, delegano con autorizzazione il Prof. Valerio Pescatore, in qualità di Segretario della Commissione, alla firma dello stesso, nonché alla consegna al Responsabile del Procedimento per gli adempimenti conseguenti.

La seduta telematica viene sciolta alle ore 18.30.

Per la Commissione
Il Segretario Prof. Valerio Pescatore



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

Allegato 2/B

Valutazione preliminare e giudizio analitico su titoli, curriculum e produzione scientifica dei candidati

CANDIDATO MARCO FRANCESCO CAMPAGNA

Il candidato MARCO FRANCESCO CAMPAGNA, nato il _____, ha beneficiato, nei periodi 15.1.2019-15.1.2022, di plurimi assegni di ricerca, per un totale di 3 anni, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Luiss Guido Carli di Roma con la votazione di 110/110 e lode (30.11.2009) e il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università della Tuscia di Viterbo (30.6.2014). In ordine a quest'ultimo titolo, il candidato specifica che non era prevista alcuna votazione, ma allega la tesi di dottorato, che dunque può formare oggetto di autonomia e specifica valutazione da parte della Commissione (v. *infra*). Il candidato ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dal 30.5.2021.

Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», il candidato dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidatario, una docenza di diritto civile presso la SSPL dell'Università di Siena nell'a.a. 2020/2021; di aver svolto incarichi di «testimonianza», che la Commissione intende come attività didattica integrativa, di 10 ore ciascuno, ininterrottamente nel periodo compreso tra l'a.a. 2012/2013 e l'a.a. 2017/2018 (6 anni accademici); di essere stato docente nei *Mock Trials* organizzati per la *Freshers Week Luiss* (2021). Gli incarichi di insegnamento valutabili ammontano dunque complessivamente a 8: 1 presso SSPL; 6 di didattica integrativa e uno senz'altro riconducibile a C.d.L. universitari, ancorché non analiticamente indicato nella durata e nella tipologia di impegno. Tali incarichi appaiono tutti riconducibili al S.S.D. IUS/01 e, complessivamente intesi, sono stati tenuti in un arco di tempo compreso in 9 anni accademici (a.a. 2012/2013-a.a. 2020/2021), con una media di 0,88 incarichi all'anno. Il candidato dichiara altresì di essere stato titolare di docenze, nell'ambito della formazione post-laurea, per la *Legal Summer School* della Luiss (anni 2018 e 2019, in quest'ultimo caso in due sedi diverse) e per la *Luiss Business School* (anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022); nell'a.a. 2022/2023, dichiara altresì di essere titolare di un insegnamento in un Corso di perfezionamento post-laurea organizzato presso l'Università degli Studi di Verona e di avere un incarico di docenza presso il CONI, nell'ambito di un corso di formazione organizzato da quest'ultimo. Gli incarichi di insegnamento post-laurea ammontano dunque complessivamente a 10, in un arco temporale compreso tra l'a.a. 2017/2018 e l'a.a. 2022/2023 (6 anni accademici), con una media di 1,66 incarichi all'anno. Le attività appena descritte sono tutte univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.



Per quanto concerne l'«**attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri**», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, che ammontano complessivamente a 3 anni, il candidato menziona nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda 5 soggiorni all'estero, rispettivamente ad Amburgo (4 volte) e New York, per un totale di 13 mesi. Non appaiono invece valutabili autonomamente i riferimenti al tutoraggio e alla «attività didattica e di assistenza agli studenti» menzionati nell'elenco titoli e nel *curriculum*, trattandosi di attività che la Commissione ritiene già implicitamente collegabile al ruolo accademico (Assegnista di ricerca e, per il periodo antecedente al 2019, cultore della materia) da lui ricoperto. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la «**organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi**», il candidato dichiara nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegato alla domanda di aver partecipato, nel periodo dicembre 2011-dicembre 2014, al PRIN 2009 (coordinatore scientifico prof. M. Nuzzo), di aver partecipato dal 2011 al 2015 ad un gruppo di ricerca istituito presso la LUISS e di far parte, dal 2020, di un Osservatorio istituito presso l'Università di Roma Tre. Per quanto menzionata solo nel *curriculum*, è qui valutabile anche la partecipazione del candidato all'*Editorial Board*, al comitato editoriale o alla redazione di 4 riviste scientifiche, di cui 3 di classe A, secondo la classificazione ANVUR. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come «**relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali**», il candidato dichiara nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegato alla domanda di aver complessivamente partecipato, in qualità di relatore, a 8 Convegni, tutti di carattere nazionale, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2021 (4 anni), con una media di 2 partecipazioni all'anno. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Sufficiente», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne i «**premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca**», il candidato menziona la vittoria, come primo classificato, della borsa di dottorato, il conseguimento, nel 2019 e nel 2022, di tre borse di ricerca presso istituti tedeschi e il premio «eccellenza scientifica» attribuito, nel 2022, al lavoro monografico intitolato *Il credito strutturato*. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Complessivamente valutati, i titoli indicati, nonché tutte le altre informazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda, restituiscono alla Commissione l'immagine di uno studioso saldamente impegnato in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01, che è riuscito ad avviare significative collaborazioni scientifiche anche internazionali e che ha già conseguito apprezzabili riconoscimenti per la sua attività di ricerca, pur non avendo ancora maturato, dal punto di vista quantitativo, una attività didattica particolarmente intensa e una parimenti intensa attività come relatore in congressi e convegni. Avuto dunque specifico riguardo all'intensità e continuità dell'attività descritta, alla sua diversificazione, nonché ai suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* del candidato con il giudizio di «Discreto».

Per quanto concerne, invece, la **produzione scientifica**, si deve anzitutto segnalare che il candidato ha allegato alla domanda la tesi di dottorato, consentendo in tal modo alla Commissione di svolgere su di essa un giudizio analitico. Tale tesi, intitolata *La trasparenza nel contratto del consumatore*, è ripartita in 3 capitoli, dedicati, rispettivamente, alla «delimitazione della regola di trasparenza», a



«la regola di trasparenza del contratto concluso dal consumatore» e a «la trasparenza nelle altre leggi settoriali». Il candidato si cimenta con un tema connotato da margini di ambiguità anzitutto di natura terminologica, soffermandosi, nel primo capitolo, sulla delimitazione teorico-dogmatica concernente i termini di «trasparenza», «forma» e «informazione», al fine di addivenire ad una più chiara differenziazione tra la trasparenza «in senso ampio» e la trasparenza «in senso stretto», nonché ad un decisivo chiarimento in ordine alla reale innovatività del fenomeno rispetto alla regolamentazione codicistica. Tali chiarimenti sistematici si rivelano decisivi, nel secondo capitolo, per affrontare l'analisi più dettagliata dell'art. 35, 1° co., c. cons., alla quale il candidato fa seguire una più attenta valutazione dell'incidenza della regola di trasparenza nell'interpretazione dei contratti del consumatore; così da pervenire, nel terzo capitolo, ad una valutazione complessiva della trasparenza stessa in plessi normativi diversi da quelli consumeristici, con specifico riferimento ai contratti bancari, finanziari ed assicurativi. Gli esiti ricostruttivi appaiono originali e convincenti. Il candidato non si limita infatti a compiere una ricognizione del panorama dottrinale e giurisprudenziale relativo al tema affrontato, ma trae dal suo richiamo indicazioni sistematiche più ampie in ordine all'attività ermeneutica, all'incidenza del linguaggio nella formazione di una manifestazione di volontà vincolante e alla stessa valutazione dei limiti all'autonomia privata riscontrabili nell'ordinamento complessivamente inteso. Particolarmente apprezzabili appaiono le parti della tesi (pp. 17 ss. e 134 ss.), in cui il candidato si sofferma sull'individuazione della disciplina applicabile al contratto, nei complessi rapporti tra plessi normativi diversi, governati dalla problematica successione di fenomeni decodificatori e ricodificatori, dando in tal modo prova di un'adeguata padronanza del metodo teorico-dogmatico, nel soddisfacimento di esigenze classificatorie e concettualizzanti, non senza però assicurare costante verifica applicativa ai risultati teorizzati, con esiti in tal modo idonei ad incidere sulla stessa valutazione della «debolezza» della parte contraente. La tesi di dottorado appare dunque valutabile in termini pienamente positivi, indipendentemente dal fatto (*v. retro*) che il candidato abbia nella domanda indicato di non aver conseguito per essa una specifica votazione.

Per quanto concerne il resto della produzione scientifica, il candidato dichiara, nel *curriculum*, di essere complessivamente autore di 33 prodotti scientifici (1 monografia; 9 contributi in volume; 17 contributi in rivista, di cui 15 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR e 2 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR; 6 «curatele», che la Commissione reputa più esattamente valutabili come rassegne redazionali redatte insieme ad altri autori, di cui 5 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR, e 1 edita su un volume collettaneo). Tali prodotti sono stati realizzati in un periodo di tempo compreso tra il 2012 e il 2022 (11 anni), con una media di 3 pubblicazioni all'anno. La Commissione all'unanimità, pertanto, valuta positivamente la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato.

Avuto più specifico riguardo alle **12 pubblicazioni allegate alla domanda**, il candidato sottopone a valutazione 1 monografia, 1 contributo in volume e 10 contributi in rivista, tutti editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR.

La monografia (*Il credito strutturato. Rischio e autonomia privata nei contratti di credito*, 2020) è divisa in 3 capitoli e pone al centro della riflessione l'operazione creditizia, al fine di indagarne i connotati strutturali e funzionali generali ed astratti, traendo da essi indicazioni idonee all'avvio e al completamento di una categorizzazione che, nella piena consapevolezza della complessità del dato normativo vigente, assicuri una compiuta individuazione della rilevanza giuridica e dell'efficacia del rischio contrattuale e della sua regolamentazione pattizia. Nel primo capitolo, in particolare, il candidato si sofferma sulla categoria dei contratti di credito e ne individua i connotati classificatori, attraverso una serrata e convincente disamina che, muovendo dall'accertamento degli interessi tute-



lati dai contratti, pone a confronto le molteplici ricostruzioni dottrinali giungendo ad una loro convincente sintesi, con esiti originali ed apprezzabili specie per quanto attiene alla ricostruzione dell'obbligazione relativa agli interessi, nei suoi rapporti funzionali con l'operazione economica complessivamente intesa. Gli esiti raggiunti nel primo capitolo permettono poi al candidato di individuare i connotati del meccanismo creditizio, attraverso una più ampia riflessione teorico-dogmatica sui concetti di alea e rischio che, nel secondo capitolo, sono ampiamente analizzati al fine di distinguere nettamente i contratti di credito da quelli aleatori e fornire una convincente ed articolata valutazione delle diverse accezioni di rischio utili alla definizione del fenomeno esaminato. Il credito «strutturato» è in tal modo adeguatamente distinto dalle operazioni sui derivati e il candidato porta il lettore, ad esito di una serrata disamina argomentativa, alla enucleazione dei problemi concernenti l'intervento dell'autonomia privata nel governo dei rischi finanziari. A questo tema è specificamente dedicato il terzo capitolo, nel quale il candidato si sofferma, rispettivamente, sui patti di parametrizzazione monetaria, sui patti di oscillazione del tasso di interesse e sui patti di estinzione anticipata. La monografia si snoda lungo un'idea ricostruttiva solida e convincente, volta alla ricategorizzazione dei contratti di credito mediante un più accorto richiamo alle caratteristiche «strutturate» del credito stesso, con esiti originali ed innovativi per quanto attiene alla regolamentazione dei limiti di intervento dell'autonomia privata nella prevenzione e disciplina dei rischi variamente correlati al differimento temporale della fase esecutiva che connota, in modo ineludibile, l'operazione economica esaminata. Il candidato dà convincente prova, con questa monografia, della propria maturità scientifica, dialogando, attraverso una struttura argomentativa sempre governata da serrata ed adeguata consequenzialità, con approcci metodologici diversi, che, pur muovendo sempre dal perseguimento di intenti classificatori e categorizzanti tipici del più tradizionale approccio teorico-dogmatico, riescono efficacemente a trarre utili indicazioni sistematiche ed applicative dal rimediale e dalla individuazione del conflitto di interessi governato dall'esercizio dell'autonomia privata, con esiti apprezzabili anche in ordine all'accertamento del fondamento assiologico delle norme volta a volta esaminate. La monografia si inserisce consapevolmente in un dibattito teorico ed applicativo relativo ad aree tematiche di più ampio valore sistematico. Le parti della trattazione dedicate, a titolo meramente esemplificativo, all'obbligazione degli interessi (pp. 16 ss., spec. 62 ss.), all'alea negoziale (pp. 74 ss., spec. 104 ss.) e al principio nominalistico (pp. 171 ss., spec. 177 ss.) confermano la piena capacità del candidato di inserire l'analisi del tema specifico entro più ampi confini sistematici, contribuendo significativamente al dibattito in ordine a questi argomenti, con conseguente impatto significativo della monografia nella comunità scientifica di riferimento. Il giudizio è dunque pienamente positivo, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.

Il contributo in volume (*Insolvenza e crisi nella vigente legge fallimentare, in Il principio di sussidiarietà nel diritto privato*, II, 2014, p. 399 ss.) conferma l'adeguatezza dell'approccio metodologico seguito dal candidato, il quale inserisce la disamina specifica degli accordi di ristrutturazione (art. 182 bis l.fall.) in una più ampia riflessione teorico-dogmatica sui concetti di insolvenza e crisi, con esiti non privi di originalità specie per quanto attiene al richiamo del principio di sussidiarietà, che, conferendo una connotazione pubblicistica all'interesse tutelato dall'esercizio dell'autonomia privata, si riflette sul piano ermeneutico e sull'individuazione dell'efficacia dell'accordo. Anche in questo caso il giudizio è, dunque, pienamente positivo, per quanto attiene all'originalità e innovatività dello scritto, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.



In ordine, infine, ai contributi in rivista, il candidato si sofferma, anzitutto, sulla regola di trasparenza (*Note sulla trasparenza del contratto*, in *Contr. impr.*, 2015, p. 1036 ss.) e ne rilegge criticamente la portata precettiva, sottoponendo a serrata rimediazione l'assunto secondo cui la trasparenza opera come criterio finalizzato, in via esclusiva, a colmare le asimmetrie informative, con esiti che, garantendo una più convincente delimitazione teorico-dogmatica della regola di trasparenza rispetto a forma ed informazione, danno conto dei risvolti rimediale, specie per quanto attiene all'esclusione della nullità, in caso di violazione della regola stessa, e alla ridefinizione dell'ambito di operatività della responsabilità precontrattuale. Strettamente correlato ai temi affrontati nella tesi di dottorato, il contributo si differenzia da essa specie per quanto attiene all'approccio rimediale che consente al candidato, nell'ultima parte dello scritto, di elaborare considerazioni originali in ordine al rapporto tra nullità e violazione di regole di comportamento. Anche in tal caso, il giudizio è dunque pienamente positivo, per quanto attiene all'originalità e innovatività dello scritto, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.

La capacità del candidato di inserire la disamina di un problema specifico in più ampi confini sistematici, contribuendo, in modo apprezzabile, all'enucleazione di questioni teoriche di ampia portata, è confermata dal contributo in tema di responsabilità *antitrust* (*La responsabilità solidale incalcolabile dell'illecito antitrust*, in *An. giur. ec.*, 2017, p. 451 ss.). In esso il candidato, muovendo dall'individuazione della portata precettiva della dir. 14/104/UE e dell'art. 9 d.lgs. 3/2017, delinea i connotati strutturali e funzionali dell'obbligazione risarcitoria solidale *ex art. 2055 c.c.*, con esiti che, pur rimanendo in larga parte ancorati alla puntuale disamina dell'ipotesi in cui l'illecito *antitrust* sia imputabile a più autori, si rivelano idonei ad accennare a riflessioni più articolate in ordine all'identità del danno quale elemento costitutivo della solidarietà, avuto anche riguardo all'imprescindibile necessità metodologica di elaborare soluzioni calcolabili e controllabili dall'interprete. Anche in tal caso, il giudizio è dunque positivo, per quanto attiene all'originalità e innovatività dello scritto, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.

Parimenti apprezzabile è il contributo in tema di clausola «floor» [*La clausola con tasso minimo preteso nel mutuo (c.d. floor clause)*, in *Banca, borsa e tit. cred.*, 2018, I, p. 99 ss.], nel quale il candidato, muovendo da una puntuale disamina delle caratteristiche del patto sul tasso minimo preteso, dà conto della più recente evoluzione giurisprudenziale della Corte di giustizia europea per soffermarsi sulle caratteristiche del giudizio di vessatorietà e sul problema degli interessi negativi. Il contributo anticipa alcune considerazioni più ampiamente sviluppate nella monografia e porta a coerente compimento la riflessione in tema di trasparenza ed informazione già avviata nella tesi di dottorato e nell'altro contributo in rivista già valutato. La continuità contenutistica ed argomentativa riscontrabile tra questi scritti incide negativamente sulla valutazione dell'originalità specifica del contributo in esame, il quale presenta comunque considerazioni autonome nella parte in cui si concentra sui possibili motivi di vessatorietà della clausola. Positivamente valutabile rimane l'approccio metodologico del candidato che, senza esaurire la trattazione in considerazioni di natura esegetica, coniuga proficuamente l'approccio teorico-dogmatico e quello rimediale, soffermandosi sulle implicazioni applicative del giudizio di nullità, anche per quanto attiene all'ipotesi regolata dall'art. 1815 c.c. Pienamente positiva rimane la valutazione sulla congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Assumono, invece, un contenuto più informativo, pur rimanendo positivamente valutabili, i contributi dedicati, rispettivamente, alla *compensatio lucri cum damno* [*Una nuova stagione della com-*



pensatio lucri cum damno? (a proposito d'indennizzo assicurativo e risarcimento nelle sentenze Cass., Ss.Uu., 22 maggio 2018, nn. 12564, 12565, 12566 e 12567), in *Nuovo dir. civ.*, 2/2018, p. 129 ss.] e alla novazione della clausola vessatoria (*Negozio con effetti novativi e clausole abusive*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2021, p. 258 ss.). Nel primo, in particolare, il candidato dà conto dei principali passaggi argomentativi di quattro decisioni delle Sezioni Unite, al fine di chiarire caratteristiche ed effetti della regola compensativa in ambito risarcitorio. Modellato, specie nella prima parte, sullo schema argomentativo della nota a sentenza e dunque rivolto, anzitutto, ad offrire al lettore un quadro informativo dei contenuti delle decisioni commentate, il contributo accenna ad esiti originali nella parte finale, nella quale il candidato si sofferma sulle specificità del meccanismo assicurativo e s'interroga sui rapporti tra risarcimento ed indennizzo, alla luce dell'art. 1916 c.c. Similmente, nel secondo contributo, l'analisi di una decisione della Corte di giustizia in tema di novazione di clausola vessatoria nei contratti del consumatore offre al candidato occasione per un ripensamento sistematico dell'art. 35 c. cons. e della rilevanza della trattativa individuale nel giudizio di vessatorietà, con esiti non privi di originalità in ordine alla novazione della clausola *floor*. Il fatto che, in questo caso, il candidato torni ad occuparsi di questioni già toccate in altri contributi allegati alla domanda, unito al carattere prevalentemente informativo della nota, rende il contributo suscettibile di un giudizio meno positivo rispetto agli altri, pur non impedendo di aggiungere che, sia pure entro i confini di una trattazione a rilievo più descrittivo, rimane apprezzabile l'approccio metodologico, che permette al candidato di trarre dalla decisione annotata indicazioni utili alla rilettura critica della stessa valutazione di vessatorietà. In entrambi i contributi, rimangono apprezzabili anche la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Tre contributi in rivista sviluppano, inoltre, un discorso unitario in tema di obbligazioni pecuniarie, soffermandosi, rispettivamente, sulla smaterializzazione della moneta (*La smaterializzazione dei segni monetari. Considerazioni civilistiche*, in *Ragion pratica*, 2018, p. 343 ss.), sulle criptomonete (*Criptomonete e obbligazioni pecuniarie*, in *Riv. dir. civ.*, 2019, p. 183 ss.) e sul processo di europeizzazione della materia (*L'europeizzazione "delle obbligazioni pecuniarie". Una ipotesi*, in *Pers. merc.*, 2022, p. 401 ss.). I primi due contributi, che si connotano per una serrata consequenzialità argomentativa, affrontano il complesso tema della c.d. «criptomoneta», attraverso una più ampia valutazione sistematica del processo di dematerializzazione della moneta e l'individuazione delle molteplici funzioni che essa è chiamata oggi a perseguire. Nel primo contributo, in particolare, il candidato si sofferma sulla moneta come segno funzionale e come elemento di scambio, così da attribuire al processo di astrazione che connota l'impiego della criptomoneta un ruolo determinante nell'interpretazione della disciplina codicistica dedicata al pagamento, con esiti sistematici originali e convincenti in ordine al significato tecnico-giuridico e alla ricostruzione in termini immateriali della «consegna» della moneta stessa come comportamento idoneo ad estinguere l'obbligazione pecuniaria. Nel secondo contributo, il tema è ulteriormente approfondito attraverso una più articolata valutazione degli artt. 1277 ss. c.c., specie per quanto attiene alle «monete non aventi corso legale nello Stato», così da portare la ricostruzione sistematica alle coerenti conseguenze applicative in ordine alla valutazione di liceità ed efficacia della clausola di cripto-moneta e alla risoluzione per eccessiva onerosità del contratto che la preveda. Anche in questo caso, gli esiti applicativi e teorico-dogmatici appaiono originali e convincenti. Nel terzo contributo, il candidato dà conto del significato sistematico della politica monetaria europea e, valorizzando l'art. 1281 c.c., del quale è offerta un'interpretazione sistematica di assoluta originalità nel processo di decodificazione e ricodificazione connotante la più recente evoluzione legislativa in materia, perviene ad una compiuta individuazione dei riflessi applicativi dell'europeizzazione della disciplina delle obbligazioni pecuniarie,



specie per quanto attiene alla valutazione dell'ordine pubblico e delle norme imperative. In tutti e tre gli scritti, apprezzabile è l'approccio metodologico del candidato, il quale riesce a coniugare criteri di valutazione difforni giungendo a risultati sistematici sempre controllati dal punto di vista teorico-dogmatico ed applicativo, contribuendo in modo significativo al dibattito sul tema nella comunità scientifica. Per tutti e tre questi saggi, dunque, il giudizio è pienamente positivo, per quanto attiene all'originalità e innovatività, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.

Si occupa nuovamente di normativa *antitrust* lo scritto in materia di obbligo a contrarre (*Le obbligazioni di cui all'art. 8, comma 2-quater, legge antitrust. Rileggendo l'obbligo a contrarre in Asquini, in Eur. dir. priv., 2019, p. 551 ss.*), nel quale il candidato s'interroga sulla portata precettiva della disposizione che obbliga le imprese pubbliche o a prevalente partecipazione statale che esercitino servizi di interesse economico generale, o comunque operino in regime di monopolio, a «rendere accessibili, a condizioni equivalenti, alle altre imprese direttamente concorrenti» beni o servizi, anche informativi, di cui abbiano la disponibilità esclusiva, qualora abbiano reso disponibili tali beni o servizi a società da essi partecipate o controllate in mercati diversi. L'analisi dell'obbligo a contrarre in tal modo introdotto nel sistema giuridico vigente conduce il candidato a riflettere sull'individuazione del momento a decorrere dal quale la prestazione è esigibile e sulle modalità di attuazione del relativo adempimento. La riflessione conduce ad esiti originali e convincenti non solo nella valutazione dei gruppi societari, ma con più ampio riferimento alla stessa limitazione dell'autonomia privata correlata all'introduzione di un obbligo a contrarre normativamente previsto, specie quando la prestazione è più direttamente riferibile alla fornitura di un bene o di un servizio. Apprezzabile è ancora una volta la capacità del candidato di inquadrare dogmaticamente il problema, giungendo a classificazioni e categorizzazioni che riescono a coniugare eleganza e verifica dei riscontri applicativi. Anche per questo saggio, quindi, il giudizio è pienamente positivo, avuto riguardo alla sua originalità ed innovatività, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.

Nell'ultimo contributo allegato alla domanda (*Gli scambi attraverso algoritmi e il problema del linguaggio. Appunti minimi, in An. giur. ec., 2019, I, p. 153 ss.*), il candidato si sofferma sugli *smart contracts*, dei quali offre un'interpretazione originale e convincente distinguendo la rilevanza giuridica dell'algoritmo dall'assenza di trattativa individuale o dialogo tra i contraenti. Chiarendo, in particolare, che il riferimento allo *smart contract* ha un significato giuridico solo in ordine all'esecuzione del rapporto contrattuale, il candidato dedica attenzione alla negoziazione algoritmica e, portando a coerenti conseguenze l'autorevole riflessione teorica sugli «scambi senza accordo», perviene, ad esito di una trattazione connotata da serrata consequenzialità argomentativa, alla formulazione di alcune notazioni generali sull'incidenza del linguaggio nella formazione ed interpretazione del contratto, con mirato riferimento al ruolo assunto dal «testo» contrattuale nell'enucleazione della portata precettiva dell'art. 1362 c.c. Anche in questo caso, il candidato offre adeguata dimostrazione di maturità scientifica, riuscendo a ricondurre i problemi correlati all'evoluzione tecnologica entro i più tradizionali confini degli istituti codicistici. Anche per questo studio, quindi, il giudizio è pienamente positivo, avuto riguardo a originalità ed innovatività, congruenza con il S.S.D. IUS/01, rilevanza scientifica della collocazione editoriale e determinazione analitica del contributo del candidato.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Distinto». Solo isolatamente, infatti, perseguono finalità informative e presentano contenuto descrittivo. La monografia, in particolare, raggiunge livelli di eccellenza contenutistica e metodologica, con esiti originali ed innovativi. Gli altri contributi sono



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

connotati da apprezzabile varietà tematica e confermano l'adeguatezza dell'approccio metodologico seguito dal candidato, nonché la sua maturità scientifica, raggiungendo, spesso, il livello di valutazione massimo. La congruenza con il S.S.D. IUS/01 è sempre piena e la collocazione editoriale sempre adeguata.

Complessivamente considerati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica del candidato sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Buono». Il maggiore apprezzamento riconosciuto ai contributi scientifici, che, complessivamente considerati, raggiungono elevati livelli qualitativi, compensa ampiamente la valutazione meno positiva dei titoli e del *curriculum*, comunque valutati nei termini di «Discreto».

A seguito del giudizio sopra espresso il candidato è ammesso alla discussione.

CANDIDATA MARTINA D'ONOFRIO

La candidata MARTINA D'ONOFRIO, nata _____ ha beneficiato, nel periodo 1.12.2019-30.6.2022 e dal 1.7.2022 ad oggi, di plurimi assegni di ricerca, per un totale, al momento della presentazione della domanda, di 3 anni e 4 mesi, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Verona con la votazione di 110/110 e lode (5.7.2016) e il titolo di Dottoressa di ricerca presso l'Università degli Studi di Verona (27.5.2020). In ordine a quest'ultimo titolo, la candidata specifica di aver conseguito la votazione di «*summa cum laude*», nell'ambito del programma di dottorato congiunto («Doppelpromotionsprogramm») con l'Università di Bayreuth (Germania), ma non allega la tesi di dottorato, che dunque non può formare oggetto di autonoma e specifica valutazione. La candidata ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dal 29.9.2022.

Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», la candidata dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidataria, un corso di «Diritto civile II: il contratto» (42 ore) presso la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università di Torino, per l'a.a. 2022/2023, e un modulo di 24 ore nell'ambito del corso di «Diritto civile II: la vendita» presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino per l'a.a. 2021/2022, nonché di aver svolto una lezione in lingua tedesca (19.5.2022) nell'ambito del «Forschungsstelle für Verbraucherrecht» dell'*Universität Bayreuth* e di essere ospite dell'Università di Rijeka nell'ambito del programma *Erasmus Teaching* (16.-18.5.2023). Il mancato riferimento a corsi di laurea specifici impedisce di considerare questi ultimi due incarichi come veri e propri corsi di insegnamento, che dunque ammontano, per l'Italia, a 2, per un periodo di tempo compreso in due anni accademici, con una media di un corso all'anno. Le due iniziative svolte all'estero appaiono comunque positivamente apprezzabili perché certificano la capacità della candidata di instaurare proficue collaborazioni internazionali (v. anche *infra*). La candidata dichiara, inoltre, di essere, dal gennaio 2021, docente a contratto di «Diritto civile» presso la SSPL delle Università di Macerata e Camerino; sempre dal gennaio 2021, docente a contratto di «Fondamenti del diritto europeo» presso la SSPL delle Università di Trento e Verona e, dal gennaio 2023, docente a contratto di «Diritto civile» presso la SSPL "B. Caccia e F. Croce" dell'Università di Torino. Stante la mancata indicazione di dettagli ulteriori in ordine al numero di ore e di moduli effettivamente tenuti come docente, la Commissione valuta tali informazioni come idonee a riconoscere alla candidata la titolarità di 3 incarichi di insegnamento presso le suddette SSPL, in un arco



temporale compreso tra l'a.a. 2020/2021 e l'a.a. 2022/2023 (3 anni accademici), con una media di 1 incarico all'anno. La candidata dichiara, infine, di aver svolto (rispettivamente il 29.6.2021 e il 28.4.2022) due lezioni di dottorato. Non dichiara altri incarichi didattici di natura integrativa, né altri incarichi presso Master o corsi di formazione post-laurea. Complessivamente, dunque, gli incarichi di insegnamento ammontano a 7, di cui 2 presso C.d.L. attivi presso università italiane, 3 presso SSPL e 2 presso dottorati. Ad essi si devono aggiungere altre due iniziative presso Università straniere. La riconducibilità al S.S.D. IUS/01 di tali incarichi è univoca, tranne che per il modulo di «Fondamenti di diritto europeo», che, in assenza di ulteriori informazioni, potrebbe essere astrattamente riconducibile a plurimi S.S.D. (dal diritto comunitario al diritto romano). Tali incarichi sono stati tenuti in un arco temporale compreso tra l'a.a. 2020/2021 e l'a.a. 2022/2023 (3 anni accademici), con una media di 2,33 incarichi all'anno. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», quanto ad intensità, continuità temporale e diversificazione. Trattasi, in particolare, di attività apprezzabile per la tipologia di incarico, avuto riguardo ai corsi tenuti presso C.d.L., all'attività didattica presso il Dottorato di ricerca e alle iniziative presso Università straniere, ma connotata da un livello quantitativo non elevato, nonostante il buon risultato in termini medi, in ragione del breve arco temporale di valutazione, e da un'incerta riconducibilità al S.S.D. IUS/01 di una parte dell'attività complessivamente intesa, stante il carattere lacunoso delle informazioni offerte sul tema dai documenti allegati alla domanda.

Per quanto concerne l'«**attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri**», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, ammontanti complessivamente a 3 anni e 4 mesi al momento della presentazione della domanda, la candidata menziona nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli un incarico di ricerca presso la Libera Università di Bolzano (aprile-giugno 2021) e 10 soggiorni all'estero, per un totale di 14 mesi, e dichiara di aver beneficiato a tal fine anche di una borsa di studio presso il Max-Planck-Institute. La Commissione non considera, invece, come valutabili autonomamente i riferimenti alle commissioni d'esame e all'attività professionale, trattandosi di attività già implicitamente collegabili al ruolo accademico (Assegnista di ricerca e, per il periodo antecedente al 2019, cultrice della materia) da lei ricoperto o, comunque, di attività collegabili all'esercizio dell'attività di avvocato o di praticante avvocato, non direttamente ed univocamente riconducibile al S.S.D. IUS/01. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la «**organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi**», la candidata dichiara nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli di essere dal 2018 componente del progetto di Eccellenza MIUR 2018-2022 («Diritto, cambiamenti e tecnologie») presso l'Università degli Studi di Verona e, sempre dal 2018, di essere componente dell'unità locale del progetto per la Ricerca di Base dell'Ateneo di Verona 2018. Per quanto inesattamente inseriti, nell'elenco titoli, sotto questa voce, non possono essere qui valutati, in quanto già valutati *retro*, in ordine all'attività di formazione e ricerca, i riferimenti agli assegni e all'incarico ricoperto presso la Libera Università di Bolzano. La candidata dichiara infine, nel *curriculum*, di essere componente dei comitati di redazione di una collana editoriale e di due riviste scientifiche, nessuna delle quali in classe A, secondo la classificazione ANVUR, nonché di essere componente di 6 associazioni, di cui 3 tedesche. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come «**relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali**», la candidata dichiara di aver partecipato, in qualità di relatrice, a 26 Convegni complessivi, di cui 23



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

di carattere nazionale e 3 di carattere internazionale, nel periodo compreso tra il 2016 e il 2023 (8 anni complessivi), con una media di 3,25 partecipazioni all'anno. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Ottimo», avuto riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne i «**premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca**», la candidata menziona 2 premi, di cui uno riferito alla tesi di dottorato (26.5.2022) e un altro alla monografia *Il pactum de non petendo* (5.10.2022). Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto riguardo ad intensità, continuità temporale e diversificazione.

Complessivamente valutati, i titoli indicati, nonché tutte le altre indicazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda, restituiscono alla Commissione l'immagine di una studiosa che, nonostante la giovane età, è già da tempo saldamente impegnata in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01, particolarmente apprezzabile per quanto concerne l'instaurazione di rapporti e collaborazioni con Università straniere e la partecipazione, come relattrice, a Congressi e Convegni. Apprezzabili risultano altresì i premi e riconoscimenti che la candidata ha ricevuto per la sua attività di ricerca. Considerate l'intensità e la continuità dell'attività descritta, la sua diversificazione, nonché i suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* della candidata con il giudizio di «Buono».

Per quanto concerne, invece, la **produzione scientifica**, la candidata dichiara, nel *curriculum*, di essere complessivamente autrice di 30 prodotti scientifici (2 monografie; 9 contributi in volume, di cui 2 traduzioni; 19 contributi in rivista, di cui 11 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR, 7 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR e 1 in corso di pubblicazione). Tali prodotti sono stati realizzati in un periodo di tempo compreso tra il 2017 e il 2023 (7 anni), con una media di 4,28 pubblicazioni all'anno. La Commissione all'unanimità, pertanto, valuta in modo ampiamente positivo la consistenza complessiva della produzione scientifica della candidata, pur non trascurando il minor lasso di tempo nel quale tale produzione è maturata rispetto agli altri candidati.

Circa le **12 pubblicazioni allegata alla domanda**, la candidata sottopone a valutazione 2 monografie, 2 contributi in volume e 8 contributi in rivista, tutti editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR.

Nella prima monografia (*Il pactum de non petendo: struttura e disciplina*, 2021), divisa in 6 capitoli, la candidata si sofferma sulla natura giuridica e sulla vincolatività dell'impegno assunto dal creditore per evitare di chiedere l'adempimento temporaneamente o in via definitiva. Definiti rapidamente gli obiettivi della ricerca e l'approccio metodologico, la candidata compie, anzitutto, un'accurata indagine storico-comparatistica, volta ad individuare, nel primo capitolo, le ragioni che hanno indotto all'assimilazione tra il *pactum de non petendo* e la remissione del debito, offrendo altresì, nel secondo capitolo, un ulteriore approfondimento in ordine ai rapporti tra il *pactum* e la vera e propria rinuncia. Nel terzo capitolo, l'indagine assume una più attenta e convincente prospettiva teorico-dogmatica: la candidata si sofferma sulla distinzione tra effetti sostanziali e processuali del *pactum*, individuando il suo termine di riferimento esterno nel diritto all'azione, la cui natura giuridica è attentamente vagliata anche alla luce del dibattito maturato sul tema in Germania. Nel quarto capitolo, la candidata individua ulteriori elementi del regime giuridico del *pactum*, distinguendolo da altri istituti del diritto delle obbligazioni e soffermandosi sulla sua causa gratuita o onerosa, nonché sulla prescrizione del relativo diritto. Nel quinto capitolo, l'attenzione si concentra sull'efficacia del *pactum* nelle obbligazioni plurisoggettive, con conseguente, attento inquadramento teorico-dogmatico della loro struttura e della loro funzione. Nell'ultimo capitolo, la candidata



illustra le vicende – *inter vivos* e *mortis causa* – che possono riguardare il *pactum*, in particolare con riguardo alle modificazioni del lato attivo e passivo del rapporto obbligatorio principale e alla sua trasmissibilità *mortis causa*. L'idea ricostruttiva posta a fondamento dell'opera trova coerente e convincente sviluppo argomentativo soprattutto in alcune parti della monografia, e specialmente nel terzo capitolo (pp. 95 ss., spec. 112 ss.), nel quale la candidata riesce proficuamente ad elaborare una soluzione originale in merito al riconoscimento di una funzione abdicativa del *pactum* riferita al diritto di azione, inteso nella sua dimensione sostanziale e processuale, nei suoi rapporti con l'*exceptio* concessa al debitore. Altre parti dell'opera appaiono collegate da un apparato argomentativo meno serrato dal punto di vista consequenziale. L'ampia disamina storico-comparatistica dei primi due capitoli, in effetti, solo a tratti restituisce al lettore indicazioni utili per la dimostrazione dell'idea ricostruttiva sviluppata dalla candidata e svolge considerazioni talvolta descrittive, che si ritrovano anche negli ultimi tre capitoli, volti a tratteggiare l'operatività del *pactum* in relazione alle diverse vicende delle obbligazioni, con esiti che, tuttavia, non sempre appaiono direttamente condizionati dall'enucleazione dell'idea ricostruttiva centrale ma che, in larga parte, sembrano rispondere all'esigenza di offrire al lettore una trattazione completa dell'istituto. Si considerino, a titolo meramente esemplificativo, le parti della monografia relative alla forma del *pactum* (p. 139 ss.), all'incidenza del medesimo sulla disciplina della *mora debendi* (p. 143 ss.) o sulla regolamentazione della crisi d'impresa (p. 170 ss.), nelle quali l'analisi, che pure coinvolge profili sistematici di più ampia portata, si svolge attraverso la pur fedele ripresa delle varie opinioni espresse sul tema, senza trarre dalla qualificazione del *pactum*, in cui pure si sostanzia la parte più originale del contributo, indici argomentativi apprezzabili per la soluzione dei problemi volta a volta descritti. Se ciò impedisce di attribuire alla monografia un giudizio di assoluta eccellenza, rimane pienamente apprezzabile l'approccio metodologico seguito dalla candidata, la quale offre del tema un'ampia prospettiva diacronica e sincronica, dimostrando adeguata padronanza del metodo teorico-dogmatico, nella tendenza alla categorizzazione ad esso correlata, ed ampia conoscenza del diritto romano e del diritto tedesco, con conseguente possibilità di trarre utili indicazioni sistematiche e qualificatorie dalla puntuale analisi dell'esperienza pandettistica, contribuendo contestualmente, con un buon impatto nella comunità scientifica di riferimento, anche internazionale, all'enucleazione del diritto privato europeo. Apprezzabili appaiono, inoltre, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Un giudizio positivo è altresì formulabile per la seconda monografia allegata alla domanda (*Il difetto di durabilità del bene*, 2023), divisa in 4 capitoli e dedicata alle ipotesi in cui un bene presenti un periodo di corretto funzionamento eccessivamente ridotto, generando problemi giuridici articolati, che coinvolgono la conservazione del rapporto contrattuale che lo riguarda e, più ampiamente, la valutazione di sostenibilità ambientale del mercato, avuto riguardo alla eliminazione e sostituzione dei prodotti obsoleti correlate all'accertamento del fenomeno. Individuata, attraverso una puntuale disamina della dir. 19/771/UE, la rilevanza giuridica della durabilità del bene, la candidata conclude il primo capitolo indicando alcuni possibili casi di difetto di durabilità e si sofferma, nel secondo capitolo, sull'obsolescenza programmata, individuando le condizioni in presenza delle quali essa assume i contorni del difetto di conformità e le conseguenze del suo accertamento sull'onere della prova e sui rimedi invocabili dal consumatore, ragionando, in una prospettiva *de iure condendo*, sulle proposte di modifica del dettato normativo vigente. Nel terzo capitolo, seguendo una struttura argomentativa simile, la candidata analizza il caso in cui il difetto di durabilità collegato all'obsolescenza programmata si realizzi in un rapporto tra imprese, così da richiamare la disciplina codicistica specificamente inerenti i vizi materiali, nel loro rapporto con la regolamentazione dei vizi della volontà. Nell'ultimo capitolo, la trattazione torna all'ambito consumeristico ma abbando-



na la prospettiva della fornitura del bene di consumo, soffermandosi, invece, sulle condizioni di applicabilità della normativa dedicata alle pratiche commerciali scorrette e sulle relative conseguenze rimediale, tra le quali l'invalidità del contratto e il risarcimento del danno. L'idea ricostruttiva posta a fondamento dell'opera, per quanto non priva di interesse sistematico e foriera di apprezzabili ricadute applicative, appare sviluppata nella monografia in modo non del tutto compiuto. Individuato il difetto di durabilità, infatti, la candidata procede ad una qualificazione che, tenendo adeguatamente conto dei profili soggettivi dei contraenti, si snoda nel classico binomio diritto consumeristico/legislazione ordinaria, così da evidenziare un'ipotesi problematica in cui ad una più agevole riconduzione al difetto di conformità non corrisponde un'altrettanto scontata individuazione di un vizio materiale o di un difetto di qualità essenziale. La specifica attenzione dedicata al comportamento doloso del fornitore, nell'ipotesi di obsolescenza programmata, permette alla candidata di arricchire l'apparato rimediale invocabile dal contraente vittima del difetto, avviando una riflessione sui rapporti con le pratiche commerciali scorrette che, pur rappresentando la parte più innovativa ed originale del contributo, appare ancora suscettibile di ulteriori approfondimenti, risolvendosi, anche alla luce del confronto con la più penetrante e precisa normativa francese, in una serie di considerazioni *de iure condendo* che, per quanto non prive di utilità, inducono a ritenere ancora in larga parte poco effettiva la tutela apprestata dal sistema normativo in vigore. Anche in questa monografia, del resto, si riscontra, sia pure in misura ridotta rispetto alla precedente, quella tendenza alla completezza che induce la candidata a prediligere alcune parti della trattazione a rilievo solo informativo. Si consideri, a tal stregua, l'analisi specificamente dedicata alle pratiche commerciali scorrette (pp. 113 ss., spec. 116 ss.), in cui la candidata, prescindendo dalla qualificazione del difetto di durabilità svolta nella parte precedente della monografia, procede ad una disamina generale della normativa commentata, svolgendo riflessioni di natura informativa e descrittiva che incidono negativamente sulla consequenzialità argomentativa della trattazione. Tali rilievi, pur impedendo la formulazione di un giudizio di eccellenza in ordine alla monografia, lasciano impregiudicata la valutazione dell'approccio metodologico seguito dalla candidata, la quale mostra di saper coniugare proficuamente il richiamo ai canoni teorico-dogmatici e alle esigenze di categorizzazione ad essi correlati con le più recenti implicazioni del rimedialismo, e riesce dunque ad offrire prova della sua meritevole attitudine alla ricerca scientifica. Apprezzabili appaiono altresì la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Nel primo contributo in volume (*L'esportabilità della disciplina del dolo incidente a tutela del socio di minoranza danneggiato dall'abuso di potere della maggioranza*, in *I poteri privati e il diritto della regolazione*, 2018, p. 93 ss.), la candidata riflette sul classico tema dell'abuso del diritto, dando convincente prova della sua attitudine all'impiego di approcci metodologici di natura rimediale. L'attenzione rivolta ad un inedito lodo arbitrale, dalla cui analisi la candidata prende le mosse per interrogarsi sulle funzioni integrative e conformative della buona fede e sull'ambito di operatività dell'art. 1440 c.c., conferisce, tuttavia, alla prima parte dello scritto un contenuto di natura prevalentemente informativa e descrittiva, incidendo negativamente sulla valutazione di originalità ed innovatività del contributo, più apprezzabile nella parte finale, in cui si accenna – ancorché senza sviluppare completamente il rilievo – alla necessità di quantificare il danno risarcibile tenendo conto delle specifiche esigenze protettive del socio di minoranza. Pienamente apprezzabili rimangono comunque la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Nel secondo contributo in volume (*Introduzione a "Über den Begriff der Bedingung" di H.H. Fitting*, in *Sulla nozione di condizione*, 2022, p. 15 ss.), la candidata si sofferma sui principali contenu-



ti di un saggio, la cui traduzione è contenuta nel volume collettaneo che ospita il contributo oggetto di valutazione. Attraverso un'ampia riflessione storico-comparatistica, la candidata dà conto dei fondamenti argomentativi – essenzialmente riconducibili alla riflessione di Savigny e della pandettistica tedesca – che hanno portato all'affermazione del carattere accidentale della clausola condizionale e alla individuazione dei connotati caratterizzanti l'evento dedotto in condizione, specie per quanto attiene al momento cronologico di realizzazione dell'evento stesso. Gli esiti ricostruttivi, per quanto condizionati dalla riflessione svolta nell'opera tradotta, appaiono non privi di originalità, specie nella parte in cui la candidata, inquadrata storicamente la genesi dello scritto esaminato, svolge alcuni rilievi al fine di attualizzarne il contenuto alla luce della riflessione dottrinale contemporanea, della quale offre una puntuale sintesi informativa. Se ciò incide negativamente sulla valutazione di originalità ed innovatività del saggio, apprezzabili rimangono l'approccio metodologico, che permette alla candidata di dar buona prova della sua attitudine all'impiego del metodo teorico-dogmatico, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Per quanto attiene ai contributi in rivista, due di essi insistono sui medesimi temi affrontati nelle due monografie. In particolare, il contributo, in lingua tedesca, dedicato al *pactum de non petendo* (*Das pactum de non petendo aus einer historisch-rechtsvergleichenden Perspektive*, in *ZeUP*, 2022, p. 413 ss.) è una sintesi delle considerazioni più ampiamente svolte nella monografia, per quanto attiene alle differenze tra *pactum* e remissione e ai profili disciplinari in ordine alla interpretazione, alla forma e a talune vicende del relativo rapporto obbligatorio. La piena aderenza dei contenuti dello scritto alla monografia impedisce una valutazione positiva in termini di originalità ed innovatività, pur rimanendo apprezzabili l'approccio metodologico della candidata, che instaura un adeguato dialogo italo-tedesco sul tema, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Similmente, il contributo dedicato all'obsolescenza programmata (*Obsolescenza programmata: qualificazione giuridica e rimedi alla luce della direttiva 2019/771/UE e del diritto interno*, in *Nuove leggi civ. comm.*, 2022, p. 516 ss.) anticipa l'analisi operata nei primi due capitoli della monografia già valutata, soffermandosi, in particolare sulla dir. 19/771/UE e sulla riforma francese. Nello scritto prevale la componente di natura informativa: la candidata vi introduce una serie di questioni problematiche, accennando ad alcune soluzioni ma senza ancora dedicare loro un adeguato e completo sviluppo argomentativo. Ciò condiziona negativamente la valutazione di originalità ed innovatività del contributo, che, sul piano metodologico, rimane comunque positivamente apprezzabile, per la capacità di instaurare un proficuo dialogo sistematico tra codice civile e codice del consumo. Apprezzabili rimangono la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Assumono, invece, la forma della nota a sentenza i contributi dedicati, rispettivamente, alla responsabilità da contatto sociale (*La responsabilità da "contatto sociale" della P.A.: i riflessi sul riparto di giurisdizione*, in *Giur. it.*, 2021, p. 1350 ss.), al caso fortuito (*La prova liberatoria del caso fortuito: l'inevitabilità del danno come criterio discrezionale*, in *Resp. civ. prev.*, 2021, p. 1155 ss.) e alle clausole abusive [*Nullità di clausole abusive, interpretazione e (limitato) ruolo del giudice in sede di integrazione contrattuale nella giurisprudenza della Corte di Lussemburgo*, in *Jus civ.*, 2022, p. 941 ss.]. Nel primo contributo, in particolare, la candidata descrive le molteplici posizioni che dottrina e giurisprudenza hanno assunto in ordine alla giurisdizione del giudice ordinario o di quello amministrativo in caso di responsabilità precontrattuale della p.a., alla luce di un recente intervento delle Sezioni unite, che ha svolto altresì qualche rilievo critico sulla fonte dell'obbligo risarcitorio. Nel secondo contributo, la candidata ricorda i principali orientamenti emersi in ordine alla natura



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

della responsabilità *ex art. 2051 c.c.*, svolgendo qualche rilievo critico sulla incidenza dell'art. 1227 c.c. nella quantificazione del risarcimento. Nel terzo contributo, l'analisi di una decisione della Corte di giustizia europea in tema di conseguenze della dichiarazione di nullità di una clausola abusiva fornisce alla candidata occasione per descrivere i criteri di accertamento dell'abusività e fornire qualche ulteriore informazione critica sui rapporti tra gli artt. 1419 c.c. e 36 c. cons. In tutti e tre gli scritti, prevale tuttavia la componente informativa. Rispettando puntualmente le finalità della nota a sentenza, la candidata dà conto dello stato dell'arte dottrinale e giurisprudenziale relativo ai temi affrontati, con esiti che incidono negativamente sulla valutazione di originalità ed innovatività dei contributi. Apprezzabili rimangono la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Assume nuovamente i contorni della nota, ma con esiti suscettibili di un migliore apprezzamento, il contributo in tema di interruzione della prescrizione (*Interruzione della prescrizione in caso di vizi della cosa venduta: occorre la domanda giudiziale?*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2019, p. 1021 ss.), nel quale la candidata dà conto dei problemi che hanno indotto la seconda sezione della Cassazione a rimettere alle Sezioni unite la questione relativa all'idoneità degli atti stragiudiziali di denuncia di vizi della cosa venduta ad interrompere la prescrizione delle azioni edilizie. Per quanto in larga parte dedicato alla diligente ripresa dei termini del dibattito dottrinale e giurisprudenziale, con passi informativi e descrittivi che impediscono la formulazione di un giudizio pienamente positivo in ordine all'innovatività ed originalità del contributo, la candidata, nell'ultima parte dello scritto, accenna, anche attraverso il richiamo di alcune posizioni tedesche, alla natura giuridica dei diritti potestativi, ad esercizio giudiziale e stragiudiziale, per reimpostare criticamente il tema oggetto della riflessione, così da dare prova della sua convincente attitudine all'impiego dei canoni teorico-dogmatici. Apprezzabili, comunque, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Similmente, nel contributo dedicato alla compravendita di partecipazioni sociali (*I patti aggiunti alla compravendita di partecipazioni sociali*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2021, p. 521 ss.), la candidata svolge un'accurata rassegna, privilegiando un approccio di natura informativa e descrittiva, in ordine alla rilevanza giuridica di sopravvenienze negative sul patrimonio societario che incidano sul valore delle partecipazioni stesse e consentano all'acquirente di attivare specifiche garanzie aggiunte al contratto. La valutazione in ordine all'originalità ed innovatività del contributo è dunque condizionata dal fatto che una parte significativa dello scritto è dedicata alla ripresa delle molteplici posizioni dottrinali e giurisprudenziali in merito all'operatività dei rimedi inerenti i vizi della volontà o i vizi materiali del bene. La candidata, tuttavia, accenna, nell'ultima parte dello scritto, ad una soluzione più articolata, che, traendo spunto dalla esperienza tedesca, evoca un evento condizionale non dotato di elementi di futurità necessaria, con esiti originali e convincenti. Apprezzabili rimangono, anche in questo caso, l'approccio metodologico seguito dalla candidata, che utilizza in modo appropriato anche il metodo comparatistico, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Nell'ultimo contributo allegato alla domanda (*Una ricognizione sulla successione dell'impresa familiare nei paesi di lingua tedesca*, in *Jus civ.*, 2021, p. 1733 ss.), la candidata compie una diligente rassegna informativa sugli strumenti negoziali utilizzabili per assicurare il passaggio generazionale di un'impresa familiare nei sistemi di lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein). Il contributo assume contorni di natura prevalentemente informativa, con esiti idonei a pregiudicare parzialmente la stessa congruenza con il S.S.D. IUS/01, avuto riguardo alla natura comparatistica delle riflessioni svolte e alla minore attenzione dedicata al diritto italiano. Per quanto non privo di analisi a rilievo esclusivamente esegetico, il contributo rimane comunque apprezzabile dal punto di



vista metodologico, perché conferma la positiva attitudine della candidata a trarre dall'analisi storico-comparatistica indicazioni utili per la comprensione del sistema normativo vigente. Apprezzabili altresì la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Buono». Le due monografie, in particolare, presentano parti dotate di originalità ed innovatività e si lasciano apprezzare dal punto di vista metodologico. Gli altri contributi insistono talvolta sulle stesse aree tematiche delle monografie e, risolvendosi spesso in note a sentenza o rassegne, perseguono, in misura prioritaria, finalità di natura informativa che non consentono la formulazione di un giudizio pienamente positivo in ordine all'originalità ed innovatività. Pienamente apprezzabile rimane invece l'approccio metodologico della candidata, che dà adeguata dimostrazione della sua attitudine alla ricerca scientifica e mostra sempre, sia pure in misura diversa, una buona padronanza del metodo teorico-dogmatico, arricchito dal richiamo e dal coerente impiego di canoni storico-comparatistici che consentono ai contributi di avere un buon impatto nella comunità scientifica, anche internazionale. La congruenza con il S.S.D. IUS/01 è quasi sempre piena e la collocazione editoriale è adeguata.

Complessivamente considerati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica della candidata sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Buono». Tutti gli elementi descritti concorrono alla individuazione di una studiosa che, nonostante la giovane età, offre già numerose ed apprezzabili conferme della sua attitudine alla ricerca scientifica, pur presentando ancora, specie nella produzione scientifica, margini di miglioramento per il raggiungimento di livelli qualitativi di eccellenza.

A seguito del giudizio sopra espresso la candidata è ammessa alla discussione.

CANDIDATA FRANCESCA DEGL'INNOCENTI

La candidata FRANCESCA DEGL'INNOCENTI, nata il [redacted], è Ricercatrice di diritto privato a tempo determinato di tipo A presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze dal 31.12.2021 e ha beneficiato, nei periodi 1.9.2013-1.9.2014, 1.3.2016-1.3.2017, 1.12.2018-1.5.2020 e 1.7.2020-30.6.2021, di plurimi assegni di ricerca, per un totale di 4 anni e 6 mesi, dopo aver conseguito la Laurea Triennale in Scienze giuridiche presso l'Università degli Studi di Firenze con la votazione di 110/110 e lode (ottobre 2005), la Laurea Specialistica in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze con la votazione di 110/110 e lode (10.10.2007) e il titolo di Dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze (10.5.2012). In ordine a quest'ultimo titolo, la candidata specifica di aver conseguito la votazione di «eccellente», ma non allega la tesi di dottorato, che dunque non può formare oggetto di autonoma e specifica valutazione. La candidata ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dal 19.8.2019. Dichiaro due sospensioni dell'attività per congedo per maternità nei periodi 5.9.2019-5.2.2020 e 15.7.2021-25.12.2021.

Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», la candidata dichiara, nel *curriculum* e nella documentazione allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidataria, gli insegnamenti di «Diritto civile dei minori» (3 CFU: 21 ore), presso il C.d.L. «Disegno e gestione degli interventi sociali» (Scuola di Scienze politiche, Università degli Studi di Firenze) dal 5.3.2021 al 30.4.2022 (1 anno accademico); «Diritto privato» (32 ore) presso il C.d.L.



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

«Scienze giuridiche della sicurezza» (Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Firenze) e «Diritto privato» (6 ore), nell'ambito del C.d.L. in «Scienze giuridiche della sicurezza» (Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Firenze) per l'a.a. 2022/2023 (1 anno accademico); nonché di essere stata dichiarata affidataria, per il prossimo a.a. 2023/2024, dei corsi «Persona e mercato: sicurezza e sostenibilità» (32 ore) nel C.d.L. magistrale in «Diritto per la sostenibilità e la sicurezza» (Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Firenze), e «Le organizzazioni del terzo settore» (24 ore), nel C.d.L. in «Scienze dei servizi giuridici» (Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Firenze), per un totale di 5 corsi (di cui 2 riferibili all'a.a. 2023/2024 e dunque materialmente non ancora tenuti), nel periodo compreso tra gli a.a. 2020/2021 e 2023/2024 (4 anni accademici), con una media di 1,25 corsi all'anno. La candidata dichiara inoltre di aver tenuto 4 moduli nel corso di «Simulazione processi civili» nell'ambito della SSPL dell'Università degli Studi di Firenze, per il periodo compreso tra l'a.a. 2018/2019 e l'a.a. 2021/2022 (4 anni accademici). La documentazione allegata alla domanda certifica che i moduli ammontano a 4 ore ciascuno e sono tutti riconducibili al S.S.D. IUS/15 («Diritto processuale civile»). La candidata dichiara altresì di aver tenuto 6 moduli denominati «Diritto civile» dall'a.a. 2012/2013 all'a.a. 2017/2018 (6 anni accademici). La documentazione allegata alla domanda certifica che i moduli ammontano a 6 ore ciascuno e sono tutti riconducibili al S.S.D. IUS/01. Complessivamente, la candidata dichiara di aver tenuto 10 moduli nel periodo compreso tra gli a.a. 2012/2013 e 2021/2022 (10 anni accademici), con una media di 1 modulo per anno. La candidata dichiara altresì di aver svolto 3 «incarichi di insegnamento», rispettivamente in data 15.4.2019, 11.6.2019 e 14.7.2021, presso il Dottorato di ricerca in Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze. Non dichiara altri incarichi didattici di natura integrativa. Gli incarichi di insegnamento ammontano dunque complessivamente a 18: 5 presso C.d.L. (di cui 2 riferibili all'a.a. 2023/2024 e dunque materialmente non ancora tenuti), tutti univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01; 10 presso SSPL, di cui solo 6 univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01 e 4 riconducibili, invece, al S.S.D. IUS/15 («Diritto processuale civile»); e 3 presso Dottorati di ricerca. Tali incarichi, complessivamente intesi, sono stati tenuti in un arco di tempo compreso in 12 anni accademici (a.a. 2012/2013-a.a. 2023/2024), con una media di 1,5 incarichi all'anno. La candidata dichiara, infine, di aver svolto alcune lezioni presso Corsi universitari tenuti da altri docenti e presso Master e/o Corsi di perfezionamento post-laurea, anche talvolta di natura non universitaria (Scuola forense; Fondazione per la formazione forense; Associazione per l'alta formazione giuridico-economica) per un totale di 7 incarichi complessivi, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2023 (16 anni), con una media di 0,43 incarichi all'anno. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'«attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, aventi una durata complessiva di 4 anni e 6 mesi, la candidata menziona nel *curriculum* un soggiorno all'estero, ma di soli due mesi (luglio-agosto 2009) e dichiara di aver beneficiato di una borsa di ricerca nel periodo 5.5.2015-4.11.2015 (6 mesi) presso l'Università degli Studi di Firenze. Non appaiono invece valutabili autonomamente le «attività accademico-istituzionali» indicate dalla candidata, trattandosi di attività (Membro della Commissione di riesame del C.d.L. in Scienze dei servizi giuridici, Università degli Studi di Firenze; supervisore della prova scritta per l'attribuzione di 6 CFU per il *curriculum* «Giurista del terzo settore» presso la Scuola di Giurisprudenza, Università degli Studi di Firenze; attività di collaborazione alla didattica con partecipazione alle commissioni di esami per alcune cattedre dell'area privatistica presso l'Università degli Studi di Firenze) che la Commissione ritiene già implicitamente collegabili al ruolo accademico (Ricercatrice a tempo determinato di tipo A e, per il periodo antecede-



dente al 2021, Assegnista e cultrice della materia) da lei ricoperto. Insuscettibile di valutazione specifica è altresì il richiamo, nel *curriculum*, alle «esperienze professionali» variamente collegate all'esercizio dell'attività di avvocato o di praticante avvocato, nonché all'attività di tutoraggio o «partecipazione» non ulteriormente specificata a *Summer Seminar* organizzati dall'Università di Firenze, trattandosi di attività che la Commissione reputa non direttamente ed univocamente riconducibile al S.S.D. IUS/01 o comunque già correlata ai ruoli accademico-istituzionali ricoperti dalla candidata. Complessivamente considerata, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Distinto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la «**organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi**», la candidata dichiara nel *curriculum* di aver partecipato a 9 progetti di ricerca locali finanziati dall'Università degli Studi di Firenze nel periodo compreso tra il 2009 e il 2023; di partecipare, dal 2021, ad un progetto di ricerca cofinanziato dal Fondo sociale europeo; nonché di aver partecipato, tra il 2020 e il 2021, ad un altro progetto finanziato dal Centro d'eccellenza «Jean Monnet». Dichiarata, inoltre, altre 4 collaborazioni che hanno permesso il cofinanziamento degli assegni e della borsa di cui ha beneficiato nel periodo compreso tra il 2013 e il 2020. La candidata dichiara, infine, di essere componente dei comitati editoriali di 2 riviste scientifiche, non di classe A secondo la classificazione ANVUR, nonché di partecipare, come socia, a due associazioni di studiosi dell'area privatistica. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Ottimo», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come «**relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali**», la candidata dichiara di aver partecipato, in qualità di relatrice, a 12 Convegni complessivi, di cui 10 di carattere nazionale e 2 di carattere internazionale, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2023 (17 anni complessivi), con una media di 0,70 partecipazioni all'anno. La candidata dichiara altresì di aver organizzato e/o partecipato alla Segreteria scientifica di 9 incontri. Non sono invece valutabili in questa sede, in quanto già valutati nell'ambito dell'attività didattica, i riferimenti agli incontri tenuti presso il Dottorato di ricerca fiorentino. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne i «**premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca**», la candidata menziona 3 premi, di cui uno riferito alla tesi di dottorato, un altro alla monografia *La responsabilità d'impresa* (2019) e un terzo al finanziamento dell'assegno di ricerca da parte dell'Università di Firenze, nonché la vittoria di 3 *Call for papers*. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Complessivamente valutati, i titoli analizzati, nonché tutte le altre indicazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda restituiscono alla Commissione l'immagine di una studiosa saldamente impegnata in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01, che può vantare adeguata attività didattica, buoni riconoscimenti della attività di ricerca e elevata attività di formazione e ricerca, nonché ampia partecipazione a gruppi di ricerca. Avuto dunque specifico riguardo all'intensità e continuità dell'attività descritta, alla sua diversificazione, nonché ai suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* della candidata con il giudizio di «Buono».

Per quanto concerne la **produzione scientifica**, la candidata dichiara, nel *curriculum*, di essere complessivamente autrice di 31 prodotti (2 monografie; 15 contributi in rivista, di cui 9 editi su riviste



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

ste di classe A, secondo la classificazione ANVUR e 6 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR; 13 contributi in volume; 1 «Discussion paper» del quale la candidata non offre indicazioni sufficienti a dimostrare che sia stato effettivamente pubblicato). Tali prodotti sono stati realizzati in un periodo di tempo compreso tra il 2009 e il 2023 (15 anni), con una media di 2,06 pubblicazioni all'anno. La Commissione all'unanimità, pertanto, valuta positivamente la consistenza complessiva della produzione scientifica della candidata.

Con specifico riferimento alle **12 pubblicazioni allegate alla domanda**, la candidata sottopone a valutazione 2 monografie, 1 contributo in volume e 9 contributi in rivista, di cui 8 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR, e 1 edito su rivista scientifica, secondo la classificazione ANVUR.

Le due monografie si occupano di argomenti sostanzialmente coincidenti e, insistendo sulla medesima area tematica, sviluppano una ricostruzione sistematica unitaria. In particolare, nello studio più risalente (*Rischio di impresa e responsabilità civile. La tutela dell'ambiente tra prevenzione e riparazione dei danni*, 2013), diviso in 5 capitoli, la candidata si sofferma sulle più recenti evoluzioni della responsabilità per danno ambientale, e in particolare sull'incidenza del principio di precauzione nei rapporti con il rischio d'impresa. Sintetizzato, nel primo capitolo, il percorso evolutivo che ha condotto al superamento del principio «nessuna responsabilità senza colpa» e all'affermazione di criteri di imputazione di natura oggettiva, la candidata analizza, nel secondo capitolo, la teoria del rischio di impresa e, traendo spunti di riflessione dall'analisi economica del diritto, si sofferma sull'ignoto tecnologico e sulla sua incidenza nell'accertamento della responsabilità. Nel terzo capitolo, l'attenzione si concentra sulla predisposizione di un adeguato assetto organizzativo quale misura di prevenzione ed esclusione della responsabilità, specie in riferimento all'analisi dell'adeguatezza dell'assetto societario, all'adozione di codici etici e alla valutazione del rischio ambientale. Il quarto capitolo descrive le difficoltà applicative inerenti la tutela ambientale e dà conto della progressiva importanza assunta, nella più recente normativa anche di derivazione comunitaria, dal principio di precauzione e dalla regola «chi inquina paga»; così da delineare, nel quinto capitolo, il ruolo sociale dell'impresa, avuto anche riguardo alla tutela dell'ambiente come limite alla libertà economica dell'imprenditore. L'idea ricostruttiva posta a fondamento dell'opera, per quanto non priva di interesse sistematico, è sorretta da un impianto argomentativo di natura prevalentemente paratattica, che induce la candidata ad accostare temi e casi tra loro diversi che, traendo generica somiglianza dalla riconduzione entro i confini del «rischio d'impresa», non riescono, però, né ad assicurare una convincente ricostruzione teorico-dogmatica unitaria del rischio stesso, né, soprattutto, ad incidere in modo apprezzabile sulla individuazione dei criteri di imputazione della responsabilità e del nesso di causalità tra la condotta e l'evento dannoso, nonché sulla stessa determinazione della disciplina applicabile al singolo caso di illecito volta a volta esaminato. Specie nei primi due capitoli, la candidata descrive le molteplici ipotesi ricostruttive dedicate alla responsabilità *sine culpa* e, pur evidenziando gli indubbi progressi assicurati dall'affermazione della posizione trimarchiana in ordine al rischio d'impresa e alla responsabilità oggettiva, trae dalla descrizione delle obiezioni ad essa rivolte una serie di rilievi conclusivi diretti sostanzialmente a superare la posizione stessa, riducendone la portata precettiva all'affermazione di «argomentazioni che ancora oggi sono attuali, sebbene il ricorso ad “automatismi” paia semplificare una realtà ben più complessa (ma la cui complessità – se ne deve dare atto – è più evidente per il giurista di oggi)», dovendosi in particolare riconoscere che «l'impostazione del sistema della responsabilità in chiave binaria, oltre a rappresentare un suggestivo tentativo e un apprezzabile sforzo di ricostruzione sistematica della responsabilità di impresa, abbia dato un contributo significativo al superamento di una ricostruzione unitaria della responsabilità civile ancorata alla colpa e si segnali per l'accresciuta atten-



zione per il fatto dannoso in sé considerato» (p. 36). La descrittiva constatazione di una molteplicità di ipotesi di illecito genericamente accomunate da un fondamento assiologico incentrato sulla necessità di riparare il danno è, del resto, ribadita anche a fronte delle più recenti novità legislative, che, secondo la candidata, avrebbero condotto all'«affermazione di una pluralità di regimi di responsabilità civile difficilmente riconducibili a sistema. Ciò ha determinato un ripensamento dei rapporti tra regole generali (quelle codicistiche) e regole speciali, le quali non si pongono più in termini di deroga o eccezione rispetto alle prime, costituendo anzi, sempre più spesso, la normativa che in prima battuta deve trovare applicazione, salvo poi ricorrere alla disciplina generale per colmare le eventuali lacune», nella consapevolezza che «la recente tendenza di alcuni progetti a livello europeo per una regolamentazione uniforme del diritto della responsabilità civile va nel senso di «sminuire» la differenza fra la responsabilità per colpa e quella di tipo oggettivo, sul presupposto che i due sistemi rispondano ad una comune esigenza sociale, ovvero quella di soddisfare la vittima» (p. 26). Si tratta di conclusioni non particolarmente approfondite, che denunciano qualche limite ricostruttivo, posto che la candidata non dedica attenzione all'incidenza che il processo di decodificazione, puntualmente riscontrato anche nella materia dell'illecito, assume sul piano metodologico proprio in ordine al rapporto regola/eccezione e all'impiego dell'analogia, non riuscendo dunque ad individuare regole unitarie per l'accertamento della disciplina applicabile all'illecito, anche perché non adeguatamente valutato appare il problema della natura giuridica dell'art. 2043 c.c., nella controversa riconducibilità del richiamo all'ingiustizia del danno entro i confini della clausola generale e nella conseguente necessità di attribuire contorni di «atipicità» al criterio di imputazione basato sulla colpa. Tali limiti si riflettono sull'analisi della seconda parte della monografia, che, pur presentando un contenuto più innovativo rispetto alla prima, specie per quanto attiene alla valutazione, nel terzo capitolo, dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo dell'impresa (spec. p. 57 ss.) e all'affermazione, nel quinto capitolo, del suo «ruolo sociale» (p. 117 ss.), conferma qualche superficialità di natura metodologica, soprattutto per quanto attiene ai rapporti tra regole e principi, che la candidata evita sostanzialmente di affrontare, limitandosi alla generica e costante affermazione della loro coesistenza, senza addivenire alla individuazione di una gerarchia né individuare in modo convincente il fondamento assiologico delle norme volta a volta descritte. Così, a titolo esemplificativo, nella parte dedicata ai codici etici e di condotta (p. 63 ss.), nella quale la candidata descrive talune ipotesi ricostruttive in ordine ai limiti della loro vincolatività, evitando di trarre da diligenza e buona fede, opportunamente ridefinite, in chiave teleologica, dal collegamento con la solidarietà costituzionale, le più coerenti conseguenze sistematiche in ordine alla portata precettiva dell'autodisciplina, che rischia di rimanere, nel pensiero della candidata, una formula puramente descrittiva, i cui legami con l'autonomia privata, anche a rilievo unilaterale, non sono mai indagati fino in fondo. Questi limiti ricostruttivi e metodologici impediscono la formulazione di un giudizio positivo nei confronti della monografia ed incidono negativamente sulla sua originalità, facendo in essa nettamente prevalere le parti a contenuto descrittivo ed informativo. Apprezzabili rimangono, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale della monografia, che, per quanto edita in una collana a rilievo prevalentemente locale («Firenze University Press»), è supportata da una edizione *online* più facilmente accessibile ed è stata pubblicata ad esito di una procedura di referaggio, nonché la determinazione analitica del contributo della candidata.

Nella seconda monografia allegata alla domanda (*La responsabilità di impresa. Obblighi di condotta e regimi di imputazione*, 2019), divisa in 4 capitoli preceduti da un'ampia Introduzione, la candidata torna ad occuparsi dei temi affrontati nella prima, con esiti sistematici più apprezzabili, ma ancora connotati da qualche incertezza ricostruttiva che impedisce la formulazione di un giudizio



radicalmente difforme da quello rivolto allo studio più risalente. Muovendo, in particolare, dalla descrizione dei problemi che i modelli codicistici di responsabilità civile incontrano nell'odierna civiltà industriale, la candidata compie nel primo capitolo un'indagine ricognitiva sulle funzioni perseguite dal rimedio risarcitorio e sulle ragioni che hanno indotto al superamento del paradigma della colpa e all'affermazione di modelli di responsabilità oggettiva. Nel secondo capitolo, la candidata definisce i contorni della teoria del rischio di impresa, e nel terzo si sofferma sui rapporti tra ignoto tecnologico e principio di precauzione, così da concludere la trattazione, nell'ultimo capitolo, con un'indagine più specificamente diretta ad individuare le modalità attraverso le quali la predisposizione di un adeguato assetto organizzativo può incidere sull'affermazione della responsabilità per rischio d'impresa. L'idea ricostruttiva posta a fondamento della monografia rimane ancora piuttosto incompiuta. La candidata s'interroga sulla possibilità di trarre dalla disciplina dell'illecito indicazioni utili per l'affermazione di una funzione preventiva che consenta all'impresa di predisporre un adeguato assetto organizzativo per la limitazione e l'esclusione degli eventi dannosi, così da attribuire contorni casistici al tema specifico del danno ambientale – al quale la monografia più risalente dedicava attenzione prevalente – e rafforzare una ricostruzione sistematica dai contorni più ampi. Quasi sempre, lo sforzo ricostruttivo si risolve in una ripresa delle considerazioni svolte nella prima monografia e in un allargamento, con finalità informativa, delle descrizioni delle varie posizioni espresse sul tema: si consideri, in particolare, l'analisi delle obiezioni alla ricostruzione trimarchiana del rischio (pp. 92 ss., spec. 103 ss.), che si conclude con la constatazione del fatto che le molteplici teorie rappresenterebbero «un suggestivo tentativo e un apprezzabile sforzo di ricostruzione sistematica della responsabilità di impresa» (p. 107) e che «l'impostazione del sistema della responsabilità in chiave binaria ha contribuito in modo significativo al superamento di una ricostruzione unitaria della responsabilità civile ancorata alla colpa e allo sviluppo di una sensibilità maggiore verso il fatto dannoso in sé considerato e alla sua ingiustizia» (p. 110), ma non potrebbe rivelarsi compatibile con la realtà attuale, «la cui complessità è tanto più avvertita dal giurista di oggi anche solo considerando le sollecitazioni a cui rimane esposto per effetto dell'imponente legislazione speciale» (p. 111). Da essa si dovrebbe dunque trarre un'indicazione metodologica dotata di ampi margini di flessibilità: «non sembra che il problema della responsabilità di impresa possa risolversi in termini di rigida alternativa fra colpa e non colpa, costituendo il punto focale dell'analisi anche e soprattutto l'interpretazione che dei criteri di imputazione – volta volta ritenuti preferibili, in considerazione delle variabili che caratterizzano le singole fattispecie – viene data, per il fatto stesso che il danno sia riconducibile ad un'attività economica organizzata. Si giustifica così un'articolazione della responsabilità in sottoambiti differenti – uno dei quali è rappresentato dalla responsabilità dell'attività di impresa – che si caratterizzano per logiche proprie nell'interpretazione di criteri che presiedono alla ripartizione dei rischi connessi al verificarsi di un danno, giustificando anche l'ampliamento delle ipotesi in cui i danni possono essere riguardati alla stregua di costi che un dato soggetto agente è tenuto ad assumersi. Sembra, pertanto, corretto ritenere che il fatto dannoso riceva una regolamentazione diversificata da parte dell'ordinamento in considerazione della qualità del soggetto agente, qualità il cui valore, dunque, non è meramente descrittivo. Sul piano strettamente applicativo, detta regolamentazione sarà, però, variamente declinata in ragione dell'obiettivo di politica di diritto che si intenda concretamente perseguire e in considerazione di tutta una serie di variabili, quali, per esempio, la natura del bene tutelato, il danno verificatosi – patrimoniale o non patrimoniale – il tipo di attività esercitata, la presenza di sistemi alternativi di socializzazione dei costi dei danni» (p. 114). Al di là della sostanziale riproposizione di conclusioni identiche a quelle espresse nella più risalente monografia, permangono i limiti evidenziati per il precedente lavoro. La candidata continua a non chiarire in modo adeguato i rapporti tra i molteplici



lessi normativi coinvolti dall'analisi e non imposta, in modo dogmaticamente convincente, la relazione tra regole e principi, esaurendo l'analisi nella descrizione delle molteplici teorie e nella generica enunciazione dell'esigenza di tener conto delle concrete caratteristiche del caso, con esiti curiosamente destinati a ridefinire in termini soggettivi – avuto cioè riguardo alla qualità del danneggiante – un criterio di «rischio», che è invece dotato di rilevanza giuridica soltanto nella misura in cui lo si intenda in termini oggettivi, con riferimento specifico all'organizzazione dell'attività economica esercitata in forma imprenditoriale. La tendenza a risolvere l'apparato argomentativo nell'impiego di costruzioni paratattiche, del resto, è confermata dall'analisi della possibilità di ricostruire un «rischio di impresa» anche in ambito contrattuale, avuto riguardo ad una ridefinizione in termini oggettivi della responsabilità per inadempimento (pp. 114 ss., spec. 120 ss.). Benché in questa parte la trattazione non sia pienamente sovrapponibile alla precedente monografia, essa è nuovamente affrontata con considerazioni per lo più descrittive e ricognitive, che consentono alla candidata di informare il lettore sulle molteplici e contrastanti posizioni dottrinali in ordine al fondamento della responsabilità *ex art.* 1218 c.c. e all'incidenza di diligenza e buona fede nella determinazione della prestazione dovuta, senza, tuttavia, addivenire a conclusioni dotate di margini di apprezzabile unitarietà; e anzi confermando la tendenza all'analisi delle concrete circostanze del caso che, ove non adeguatamente supportata dall'individuazione di coerenti impostazioni metodologiche volte a selezionare i profili casistici realmente dotati di rilevanza giuridica, impedisce la formulazione di conclusioni davvero innovative, peraltro escludendo la verificabilità *a priori* delle soluzioni ermeneutiche prospettate. In ordine alla seconda parte della trattazione, che – similmente a quanto già evidenziato per la monografia più risalente – presenta un contenuto più interessante e meno ricognitivo, si segnala che l'analisi dell'autodisciplina (p. 256 ss.) è nuovamente condotta senza dedicare particolare attenzione all'incidenza dell'autonomia privata. La candidata continua a descrivere le molteplici posizioni in ordine alla vincolatività dei codici etici e di condotta e, pur accennando alla possibilità di ricondurre i codici entro l'area di operatività delle promesse al pubblico, precisa che a tal fine essi non debbono essere connotati da «estrema genericità» (p. 263), così da lasciare irrisolta proprio la questione teorico-dogmatica più interessante, che attiene alla possibilità di trarre da diligenza e buona fede, rilette alla luce della solidarietà, indici integrativi volti a rendere più specifico e coercibile l'impegno espresso dall'imprenditore. L'assenza di un adeguato richiamo all'apparato rimediabile invocabile in caso di violazione lascia comunque già intendere che la riflessione svolta dalla candidata, nonostante i progressi comunque registrabili rispetto alla più risalente monografia, continua a connotarsi per lacune ricostruttive e metodologiche e per un'eccessiva attenzione a finalità informative. La monografia, in definitiva, attesta l'attitudine alla ricerca scientifica della candidata, ma presenta un contenuto non particolarmente originale né innovativo, che non consente la formulazione di un giudizio positivo. Apprezzabili appaiono, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Nel contributo in volume (*Danni da attività di impresa e risarcimento ultracompenso*, in *Funzioni punitive e funzioni ripristinatorie. Combinazioni e contaminazioni tra sistemi*, 2020, p. 79 ss.), la candidata torna ad occuparsi di responsabilità d'impresa e di funzioni della responsabilità civile, con esiti sostanzialmente identici a quelli raggiunti nelle due monografie, fatta salva la più ampia attenzione dedicata all'intervento delle Sezioni unite in tema di danni punitivi, che costituisce oggetto di un commento informativo volto ad evidenziare vantaggi e svantaggi del riconoscimento generalizzato di un risarcimento ultracompenso. Per quanto lo scritto sia apprezzabile dal punto di vista metodologico, poiché la candidata riesce a far dialogare tra loro approcci diversi, tenendo contestualmente conto delle implicazioni sottese all'analisi economica del diritto e di taluni risvolti



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

teorici del rimedialismo e della rilettura in senso costituzionalmente orientato del diritto civile, anche gli esiti di questo lavoro non si lasciano apprezzare per originalità ed innovatività, dal momento che la candidata riafferma – in continuità con quanto descritto nelle monografie – la necessità di prediligere approcci di natura preventiva, assicurando il consolidamento di buone pratiche e regole di condotta per garantire un adeguato assetto organizzativo all'impresa, senza trarre dalle finalità punitive indicazioni sistematiche più ampie, quantomeno con riferimento al danno ambientale, la cui analisi si risolve nella mera descrizione del dato normativo e delle principali interpretazioni offerte a tale dato. Apprezzabili appaiono, tuttavia, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata. Rispetto infine ai contributi in rivista, due di essi insistono nuovamente sulle aree tematiche analizzate nelle monografie, soffermandosi, rispettivamente, sulla responsabilità ambientale (*I criteri di imputazione della responsabilità per danno ambientale*, in *Contr. impr.*, 2013, p. 741 ss.) e sulla responsabilità sociale d'impresa (*Nuove sfide regolatorie del diritto privato europeo nel prisma della sostenibilità. La proposta di direttiva sulla corporate sustainability due diligence*, in *Act. jur. iberoam.*, 2023, p. 812 ss.). Nel primo contributo, in particolare, la candidata svolge una diligente rassegna informativa sugli obiettivi della politica ambientale e sull'incidenza del principio «chi inquina paga» nell'individuazione dei criteri di imputazione della responsabilità, alla luce della più recente evoluzione normativa di origine comunitaria e delle difficoltà correlate all'adozione di un modello di responsabilità di matrice esclusivamente oggettiva. La sostanziale continuità con i temi e le considerazioni svolte nelle monografie incide inevitabilmente sulla valutazione di originalità ed innovatività del contributo, che si risolve in considerazioni e rilievi ancora una volta incentrati sulla necessità di intendere il principio anche alla luce del criterio generale di prevenzione, così da incentivare l'adozione di misure dirette a limitare o escludere l'attività dannosa, svalutando quelle propriamente risarcitorie, specie se intese in senso overcompensativo. Apprezzabili appaiono, anche in questo caso, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata. Nel secondo contributo, la candidata sottopone ad una prima valutazione critica una proposta di direttiva in materia di *Corporate Sustainability Due Diligence*, accennando ad un più ampio inquadramento sistematico entro i confini del principio di sostenibilità applicato alle relazioni privatistiche. Apprezzabile nella parte in cui, sia pure con un'analisi di stampo spesso esegetico, la candidata s'interroga sull'utilità del *multistakeholders approach* adottato nel provvedimento esaminato, il contributo presenta comunque stretti profili di continuità con le monografie, nelle parti in cui analizza il principio di precauzione e dà conto dei connotati caratterizzanti la responsabilità per violazione dell'obbligo di *due diligence*. Tale rilievo, pur incidendo negativamente sul giudizio in ordine alla complessiva originalità ed innovatività del contributo, non impedisce di segnalare, nella parte finale del contributo, un accenno ai rapporti tra interessi generali ed autonomia privata che avrebbe meritato un più articolato sviluppo argomentativo, ma è comunque positivamente valutabile dal punto di vista metodologico, risolvendosi in un'attenuazione della componente informativa che anima, per il resto, lo scritto. Apprezzabili la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Tre contributi assumono, invece, la forma della nota a sentenza, occupandosi, rispettivamente, di liquidazione della quota a seguito di recesso dal consorzio (*L'accrescimento della quota del consorzio recedente*, in *Giur. comm.*, 2010, II, p. 281 ss.), di incasso di assegno bancario a favore di persona diversa dal beneficiario del titolo (*Responsabilità della banca girataria per l'incasso dell'assegno non trasferibile*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2018, p. 1592 ss.) e di parto anonimo (*Parto anonimo: il diritto a conoscere le origini in caso di morte della madre biologica*, in *Giust.*



civ.com, 27.12.2022). Nei tre contributi, la candidata rispetta puntualmente le finalità della nota e commenta le pronunce, offrendo un quadro informativo della natura giuridica del consorzio, della portata precettiva dell'art. 43, 2° co., l. ass., nel dibattito in ordine alla natura contrattuale o aquiliana della responsabilità della banca e ai limiti di ammissibilità dell'azione *ex art.* 269 c.c. esercitata dopo la morte della madre che ha optato per l'anonimato al momento del parto, specie per quanto attiene al conflitto con il diritto del figlio di conoscere le proprie origini. Il perseguimento di finalità esclusivamente informative contribuisce negativamente al giudizio in ordine all'originalità ed innovatività dei contributi, che offrono un quadro descrittivo e compilativo dei temi affrontati. Nel contributo dedicato ai consorzi, inoltre, si notano spunti di riflessione in ordine alla natura giuridica dell'ente e ai rapporti tra gli artt. 37 e 2614 c.c. non immediatamente e pienamente congruenti con il S.S.D. IUS/01, in quanto più direttamente riferibili all'area gius-commercialistica (S.S.D. IUS/04). Nel secondo contributo, si nota un'anticipazione, in ordine alla natura oggettiva della responsabilità per inadempimento e alla rilevanza giuridica del contatto sociale, di considerazioni più ampiamente svolte nella successiva monografia dedicata alla responsabilità d'impresa e già valutata. Dal punto di vista metodologico, la candidata predilige in questi scritti un approccio di natura esegetica, mostrandosi meno propensa a sviluppare implicazioni sistematiche correlate ad un coerente impiego dell'argomentazione per principi. La rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata sono invece complessivamente apprezzabili, sia pure tenuto conto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano gli scritti.

Assume, invece, i contorni di una diligente e sintetica rassegna dottrinale e giurisprudenziale il contributo dedicato alla presupposizione (*Teoria della presupposizione e rimedi contrattuali alla luce di nuovi orientamenti ermeneutici*, in *Giust. civ.*, 2009, II, p. 79 ss.), nel quale la candidata descrive le molteplici teorie sviluppatesi in ordine alla presupposizione, soffermandosi sia sui rapporti con gli elementi accidentali del negozio e la regolamentazione dei vizi della volontà, sia sulle implicazioni rimediali correlate al suo venir meno o al sopravvenuto mutamento della situazione fattuale da essa evocata. Pur connotato da chiarezza espositiva, il contributo mostra qualche incertezza metodologica, specie nella parte più propriamente dedicata ai rimedi, in cui la candidata affronta i rapporti con la risoluzione *ex art.* 1467 c.c. e con il recesso «di impugnazione», evitando di interrogarsi sui possibili rimedi manutentivi e sull'adeguamento delle condizioni contrattuali. Tale rilievo incide negativamente sulla valutazione di originalità ed innovatività del contributo, che appare ancora una volta dominato dal perseguimento di finalità informative. Apprezzabili appaiono, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Giudizio pressoché identico è formulabile nei confronti del contributo dedicato all'avvocato «specialista» (*La specializzazione dell'avvocato fra dubbi interpretativo e prospettive de iure condendo*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2017, p. 28 ss.), nel quale la candidata svolge una rassegna che, prendendo le mosse dall'analisi di alcuni aspetti della riforma forense attuata con la l. 247/2012, studia la più recente giurisprudenza amministrativa per descrivere caratteristiche e funzioni della specializzazione dell'avvocato. Il contributo, che dal punto di vista metodologico s'ispira ad un approccio di taglio esegetico, riporta le varie opinioni formulate dalla giurisprudenza e dal Consiglio Nazionale Forense, senza addivenire ad esiti dotati di apprezzabile originalità o innovatività, perseguendo una finalità esclusivamente informativa che incide negativamente sulla valutazione di originalità ed innovatività. Apprezzabili appaiono, comunque, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Un giudizio più positivo è infine formulabile nei confronti degli ultimi due contributi allegati alla domanda, che si occupano, rispettivamente, degli accordi di separazione coniugale (*Clausola di*



prelazione e cessione di partecipazioni sociali inserita nei patti di separazione consensuale dei coniugi, in *Giur. comm.*, 2011, I, p. 440 ss.) e della responsabilità della p.a. (*Affidamenti e patologia del contratto: i rapporti con la p.a. fra prerogative dell'ente e responsabilità da comportamento*, in *Giust. civ.*, 2021, p. 115 ss.). Nel primo, in particolare, la candidata, muovendo dal richiamo di alcune nozioni istituzionali sulla clausola statutaria di prelazione e sulla natura onerosa o gratuita degli accordi di separazione coniugale, si sofferma sull'eventualità che tali accordi presentino un contenuto patrimoniale e coinvolgano il trasferimento di partecipazioni sociali, entrando dunque in conflitto con la prelazione statutaria. Per quanto sempre connotato da un'esposizione argomentativa di natura paratattica, che si risolve nel richiamo descrittivo delle diverse posizioni dottrinali senza l'assunzione di una presa di posizione individuale adeguatamente motivata, il contributo merita una valutazione più positiva rispetto agli altri perché, dal punto di vista metodologico, riesce a fornire adeguato riscontro all'esigenza di individuare il fondamento assiologico delle norme esaminate ed accenna a talune implicazioni sistematiche (in ordine all'atipicità dell'accordo di trasferimento, alla meritevolezza del medesimo e ai rapporti con la transazione) che assicurano al contributo un più apprezzabile impatto nella comunità scientifica. Similmente, nel secondo contributo, la candidata affronta un caso di responsabilità precontrattuale della p.a. correlato all'affidamento indotto dalla richiesta, nelle more della stipula del contratto, di erogazione di lavori, servizi o forniture mediante un affido d'urgenza o in via anticipata. Per quanto, anche in questo scritto, si noti la tendenza all'argomentazione descrittiva delle diverse posizioni dottrinali, specie per quanto attiene alla rilevanza del «contatto sociale qualificato», il contributo merita un giudizio complessivamente positivo per quanto attiene all'originalità del caso affrontato e all'accenno a soluzioni sistematiche più articolate, in ordine alla posizione che la p.a. deve assumere nella valutazione secondo buona fede e alla possibilità di una responsabilità precontrattuale per contratto valido, con esiti che assicurano allo studio un positivo impatto nella comunità scientifica. Per entrambi gli scritti, apprezzabili appaiono, altresì, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Più che sufficiente». Le due monografie insistono sulla medesima area tematica, evidenziando, sia pure in misura diversa, lacune metodologiche e connotandosi, complessivamente, per la predilezione di schemi argomentativi di natura paratattica, che incidono negativamente sull'originalità ed innovatività delle idee ricostruttive in esse formulate, determinando la prevalenza delle parti a contenuto informativo e rilievo descrittivo. Gli altri contributi insistono, in larga parte, sulle medesime aree tematiche e presentano contenuto informativo, risolvendosi spesso in note a sentenza o rassegne. Si notano, però, due contributi in rivista meritevoli di una valutazione più positiva. La congruenza con il S.S.D. IUS/01 è quasi sempre piena e la collocazione editoriale è complessivamente adeguata, sia pure tenuto conto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano i contributi.

Complessivamente valutati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica della candidata sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con giudizio pari a «Discreto». Il maggiore apprezzamento riconosciuto ai titoli e al *curriculum* che, complessivamente considerati, si attestano su una valutazione pari a «buono», compensa solo parzialmente la valutazione più negativa dei contributi scientifici, che solo isolatamente superano la soglia della sufficienza, avuto soprattutto riguardo ad originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza.

A seguito del giudizio sopra espresso la candidata è ammessa alla discussione.



CANDIDATO GIOVANNI LIBERATI BUCCIANTI

Il candidato GIOVANNI LIBERATI BUCCIANTI, nato _____, ha beneficiato, nei periodi 1.4.2020-31.3.2022 e 1.9.2022-31.8.2023, di plurimi assegni di ricerca, per un totale di 3 anni, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Siena con la votazione di 110/110 e lode (22.11.2011) e il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Parma (12.5.2021). In ordine a quest'ultimo titolo, il candidato specifica di aver conseguito la votazione di «eccezionale» e la lode, ma non allega la tesi di dottorato, che dunque non può formare oggetto di autonoma e specifica valutazione. Il candidato ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dal 30.5.2022.

Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», il candidato dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidatario, l'insegnamento di «Istituzioni di diritto privato» (6 CFU: 42 ore) presso il C.d.L. «Scienze giuridiche della sicurezza» (Dipartimento di scienze giuridiche, Università degli studi di Firenze) presso due «Unità addestrative» diverse per un totale di 2 corsi, nell'a.a. 2022/2023; l'insegnamento di «Istituzioni di diritto privato» (8 CFU: 60 ore) presso il C.d.L. in Economia e Commercio (Dipartimento di Studi aziendali e giuridici, Università degli studi di Siena), nell'a.a. 2021/2022; un modulo di «Diritto di famiglia» (1 CFU: 4 ore) presso il C.d.L. «Magistrale in Giurisprudenza (Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Siena), per gli a.a. 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016 (3 anni accademici), per un totale di 6 corsi, nel periodo compreso tra gli a.a. 2013/2014 e 2022/2023 (10 anni accademici), con una media di 0,6 corsi all'anno. Il candidato, che non indica alcuna attività didattica presso SSPL, dichiara altresì di aver svolto 3 «lezioni all'interno di Dottorati di Ricerca», rispettivamente in data 11.6.2020, 19.4.2021 e 25.11.2021 presso i corsi di dottorato delle Università di Palermo, Macerata e Bari. La Commissione non considera valutabile la generica indicazione, nel *curriculum*, di «attività seminariale ed esercitazioni mirate in diverse Università», mancando più analitiche indicazioni in ordine alla tipologia di contratto, alla sua durata e alla piena riconduzione dell'attività entro il S.S.D. IUS/01. Il candidato, nel *curriculum*, segnala altresì di aver tenuto alcuni seminari e lezioni nell'ambito di corsi tenuti da altri docenti, ma, anche in tal caso, le informazioni offerte appaiono così generiche da impedire alla Commissione un'autonoma valutazione. Gli incarichi di insegnamento valutabili ammontano dunque complessivamente a 9: 6 presso C.d.L., tutti univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01; 3 presso Dottorati di ricerca, tutti univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01. Tali incarichi, complessivamente intesi, sono stati tenuti in un arco di tempo compreso in 10 anni accademici (a.a. 2013/2014-a.a. 2022/2023), con una media di 0,9 incarichi all'anno. Il candidato dichiara altresì di aver svolto attività didattica post-laurea, nell'ambito del corso «Diritto privato – La responsabilità del sanitario» (3 CFU: 12 ore) presso il Master «Management delle Professioni Sanitarie» (Dipartimento di Medicina molecolare e dello sviluppo, Università degli studi di Siena), per gli a.a. 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 (3 anni accademici), nonché nell'ambito del corso «Istituzioni di diritto del turismo» (1 CFU: 4 ore) presso il Master «Management del patrimonio culturale» (Dipartimento di Studi aziendali e giuridici, Università degli studi di Siena), per gli a.a. 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022 (3 anni accademici), per un totale di 6 incarichi, in un arco temporale compreso tra l'a.a. 2015/2016 e l'a.a. 2021/2022 (7 anni accademici), con una media di 0,85 incarichi all'anno. Le attività appena descritte sono tutte univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

Per quanto concerne l'«**attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri**», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, ammontanti complessivamente a 3 anni, il candidato menziona nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegato alla domanda la frequenza a 3 corsi di perfezionamento presso le Università di Siena, il Centro Studi giuridici S. Caterina di Roma e la Scuola superiore S. Anna, nonché 3 soggiorni all'estero, per un totale di 8 mesi. La Commissione non reputa autonomamente valutabili il «tutoraggio ed altre attività» analiticamente indicate nel *curriculum* (partecipazione alle commissioni esaminatrici di esami, collaborazione nella predisposizione di tesi di laurea aventi come relatori altri docenti delle Università con le quali il candidato ha variamente collaborato), trattandosi di attività già implicitamente collegabili al ruolo accademico (Assegnista di ricerca e, per il periodo antecedente al 2020, cultore della materia) da lui ricoperto. Insuscettibile di valutazione specifica è altresì il richiamo, nel *curriculum*, alla pratica in ambito legale, all'abilitazione alla professione forense e alle esperienze professionali riferite alle «competenze di gestione e direttive» (partecipazione al Consiglio di Amministrazione di una Fondazione e svolgimento della funzione di segretario per la selezione del Direttore della Fondazione stessa), trattandosi di attività non direttamente ed univocamente riconducibile al S.S.D. IUS/01 o comunque non direttamente afferente alla «formazione» o alla «ricerca» specificamente intese. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la «**organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi**», il candidato dichiara nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda di essere «collaboratore scientifico» di un progetto di ricerca in tema di turismo che vede coinvolte due Università e due Comuni sardi. Per quanto indicato nell'elenco titoli sotto altra voce, la Commissione considera qui valutabile anche la partecipazione del candidato ai comitati editoriali o di redazione di 5 riviste scientifiche, di cui 4 di classe A, secondo la classificazione ANVUR. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione valutabile nei termini di «Più che sufficiente», avuto riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come «**relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali**», il candidato dichiara nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegato alla domanda di aver partecipato, in qualità di relatore, a 7 Convegni complessivi, di cui 6 di carattere nazionale e 1 di carattere internazionale, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2023 (6 anni complessivi), con una media di 1,16 partecipazione all'anno. Il candidato dichiara altresì di aver organizzato e/o partecipato alla Segreteria scientifica di 4 convegni e di un Master. La Commissione non considera valutabili in questa sede, in quanto già valutati nell'ambito dell'attività didattica, i riferimenti alle lezioni tenute nell'ambito di Dottorati di ricerca. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Più che sufficiente», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne i «**premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca**», il candidato menziona la vittoria di 2 *Call for papers*. In questa sede la Commissione considera altresì valutabile l'elogiativo giudizio formulato nei confronti del candidato dal prof. Jayme nella lettera di presentazione allegata alla domanda. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Sufficiente», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Complessivamente valutati, i titoli indicati, nonché tutte le altre informazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda, restituiscono alla Commissione l'immagine di uno studioso saldamente impegnato in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01, che





è riuscito ad avviare alcune significative collaborazioni scientifiche anche internazionali, pur non avendo ancora, dal punto di vista quantitativo, una particolarmente intensa attività didattica e una parimenti intensa attività come relatore in congressi e convegni. Avuto dunque specifico riguardo all'intensità e continuità dell'attività descritta, alla sua diversificazione, nonché ai suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* del candidato con il giudizio di «Più che sufficiente».

Per quanto concerne, invece, la **produzione scientifica** del candidato, egli dichiara, nel *curriculum*, di essere complessivamente autore di 37 prodotti scientifici (2 monografie; 1 curatela; 27 contributi in rivista, di cui 17 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR e 10 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR; 7 contributi in volume, di cui 2 in corso di pubblicazione). Tali prodotti sono stati realizzati in un periodo di tempo compreso tra il 2012 e il 2023 (12 anni), con una media di 3,08 pubblicazioni all'anno. Il candidato indica altresì nel *curriculum* ulteriori collaborazioni con riviste, anche di classe A, secondo la classificazione ANVUR, e con siti internet giuridici, al fine di predisporre note redazionali e brevi commenti. Trattasi, tuttavia, di indicazioni eccessivamente generiche che non si concretizzano in una più analitica determinazione quantomeno numerica. La Commissione reputa dunque che esse non possano essere suscettibili di autonoma e specifica valutazione. Nonostante ciò, tenuto conto di quanto precede, la Commissione, all'unanimità, valuta positivamente la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato.

Avuto più specifico riguardo alle **12 pubblicazioni allegate alla domanda**, il candidato sottopone a valutazione 2 monografie, 1 contributo in volume e 9 contributi in rivista, tutti editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR.

Nella prima monografia (*Il merito creditizio del consumatore*, 2019), divisa in 5 capitoli, il candidato si sofferma sull'attività che il finanziatore può porre in essere per verificare l'adeguatezza delle condizioni patrimoniali del richiedente un finanziamento. Nel primo capitolo il candidato descrive i principi che governano l'esercizio del credito in ambito bancario, dando conto delle principali caratteristiche del «prestito responsabile». Nel secondo, l'attenzione si concentra sul dato normativo, soprattutto di derivazione comunitaria, e sul relativo apparato sanzionatorio. Il candidato avvia poi una riflessione di stampo rimediabile per verificare se il dato normativo vigente autorizzi, rispettivamente, a configurare un obbligo di far credito, ove sussista il merito creditizio del finanziato, o legittimi quest'ultimo a reagire ad una non corretta valutazione mediante una richiesta risarcitoria, avuto anche riguardo ai profili quantificatori del relativo risarcimento, nonché all'ipotesi in cui la valutazione del merito creditizio sia ingiustificatamente omessa. Completa la trattazione l'analisi, nel quarto capitolo, delle banche dati creditizie e, nel quinto capitolo, delle «normative affini» (in materia, rispettivamente, di assicurazione, di sovraindebitamento e di pratiche commerciali scorrette) che, pur non occupandosi direttamente e in via esclusiva del merito creditizio, rafforzano o completano la relativa regolamentazione. L'idea ricostruttiva posta a fondamento dell'opera si rivela coerentemente sviluppata soprattutto nel terzo capitolo, che rappresenta senz'altro la parte della monografia meritevole di un giudizio migliore. Il candidato vi svolge riflessioni ispirate metodologicamente all'approccio rimediabile e perviene ad esiti apprezzabili ed originali, specie per quanto attiene alla problematica quantificazione del risarcimento dovuto in caso di scorretta valutazione del finanziatore. Il resto della monografia si connota invece per un apparato argomentativo che, talvolta, assume contorni paratattici, risolvendosi nell'accostamento e nella descrizione, nei primi due capitoli, del dato normativo vigente e nel richiamo, nel quarto e quinto capitolo, di istituti aventi un generico collegamento con il tema del merito creditizio, a soddisfacimento di intenti in larga parte informativi. Il fatto di aver dedicato attenzione, in via pressoché esclusiva, al consumatore impedi-



sce inoltre al candidato di portare alle coerenti conseguenze sistematiche i pur apprezzabili richiami ai principi che concorrono alla valutazione del carattere «responsabile» del prestito erogato, anche al fine di rileggere funzionalmente l'attività bancaria, secondo un criterio di sostenibilità economica. Ciò impedisce alla monografia di raggiungere un livello qualitativo di eccellenza, pur non ostacolando la formulazione di un giudizio positivo in ordine alla parte più propriamente rimediale della trattazione, nella quale il candidato dà adeguata prova della sua attitudine alla ricerca scientifica e della ricchezza e molteplicità degli approcci metodologici impiegati per affrontare l'analisi. Apprezzabili appaiono, altresì, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Un giudizio molto simile è formulabile nei confronti della seconda monografia allegata alla domanda (*Ordine pubblico e relazioni familiari. Evoluzione della tecnica e conflitti culturali*, 2021), divisa in 3 capitoli. In essa, il candidato analizza le più recenti implicazioni sistematiche e i corollari applicativi correlati al richiamo della clausola dell'ordine pubblico nei rapporti familiari. Definito, anche in chiave storico-comparatistica, il concetto di «ordine pubblico» nel primo capitolo e descritti i principali criteri di differenziazione tra l'ordine pubblico «interno» e quello «internazionale» nel secondo capitolo, il candidato dedica il terzo alla più dettagliata analisi dei rapporti familiari, soffermandosi, rispettivamente, sull'incidenza dell'evoluzione tecnica, in particolare riferimento alla filiazione nelle coppie omosessuali e ai conflitti familiari, specie per quanto attiene al ripudio islamico, al matrimonio poligamico ed omosessuale, ai rapporti con le invalidità matrimoniali di derivazione canonistica e all'autonomia privata familiare. L'idea ricostruttiva posta a fondamento dell'opera si rivela coerentemente sviluppata soprattutto nella parte finale del primo capitolo (spec. p. 71 ss.) e in talune parti del secondo (spec. pp. 141 ss. e 219 ss.). In esse il candidato, muovendo dall'apprezzabile impiego di plurimi approcci metodologici, comunque saldamente ancorati al richiamo dei più tradizionali canoni teorico-dogmatici, individua le caratteristiche essenziali di un processo di astrazione e generalizzazione capace di conferire all'ordine pubblico una più spiccata individualità, differenziandolo dalle norme imperative e dal buon costume e restituendogli altresì un'ineliminabile componente «interna», quale sintesi di valori e principi di esclusiva rilevanza nel diritto italiano vigente, anche quando è declinato in una prospettiva «internazionale». Nelle restanti parti della monografia prevale la componente informativa, che induce il candidato a privilegiare un apparato argomentativo di stampo talvolta parattatico e ad accostare, specie nel terzo capitolo, casi e situazioni diversi, sviluppando la loro indagine mediante l'analitica riproduzione delle posizioni dottrinali e giurisprudenziali maggioritarie. Se ciò impedisce alla monografia di raggiungere un livello qualitativo di eccellenza, specie per quanto attiene all'originalità ed innovatività, apprezzabili rimangono il rigore metodologico, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Il contributo in volume (*Commento all'art. 1 GDPR, in Delle persone*, II, 2019, p. 3 ss.) si risolve in un'ampia disamina introduttiva del Regolamento comunitario 27 aprile 2016, n. 679, ispirata, in larga parte, al perseguimento di finalità informative coerenti alle caratteristiche dell'opera collettanea che lo ospita, con qualche accenno sistematico nelle parti in cui il candidato pone attenzione ad alcuni connotati generali del diritto alla riservatezza. Dal punto di vista metodologico, l'approccio seguito rimane positivamente valutabile, perché il candidato dà prova di una seria applicazione del metodo teorico-dogmatico, anche se non mancano parti dello scritto in cui è prevalente un'indagine di natura esegetica, che impedisce la formulazione di un giudizio pienamente positivo, specie per quanto attiene all'originalità ed innovatività del contributo. Apprezzabili, comunque, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.



Per quanto attiene, infine, ai contributi in rivista, tre di essi insistono su aree tematiche sostanzialmente coincidenti con quelle affrontate nelle due monografie già valutate, risolvendosi in una sintetica ripresa dei passaggi argomentativi più ampiamente svolti nelle monografie stesse. Così è a dirsi, in particolare, per i contributi dedicati, rispettivamente, all'obbligo di non concludere il contratto (*Merito creditizio e obbligo di non concludere il contratto*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2020, p. 89 ss.), al «giusto rimedio» (*Merito creditizio del consumatore e giusto rimedio*, in *Rass. dir. civ.*, 2021, p. 937 ss.) e al ripudio [*Il ripudio islamico e l'ordine pubblico (internazionale)*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2021, p. 381 ss.]. Per tali contributi, la valutazione è sostanzialmente identica, poiché essi non presentano passaggi argomentativi dotati di originalità o innovatività apprezzabilmente diversi rispetto a quanto già osservato per le monografie. Solo nel secondo contributo si notano alcuni accenni ai criteri di individuazione del «giusto» rimedio che permettono al candidato di svolgere una più ampia riflessione sistematica sull'argomentazione per principi. Il terzo contributo, invece, assume a tratti la forma della nota a sentenza, adattando le conclusioni svolte nella monografia a quanto osservato da una recente decisione di legittimità, con esiti prevalentemente informativi. Tali rilievi impediscono la formulazione di un giudizio pienamente positivo in ordine all'originalità, innovatività ed impatto sulla comunità scientifica di questi scritti, fermo l'apprezzamento per la serietà dell'approccio metodologico prescelto dal candidato, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Altri tre contributi assumono la forma della nota a sentenza, soffermandosi, rispettivamente, sulla segnalazione alla Centrale rischi (*Attività d'impresa e illegittima segnalazione "a sofferenza" in Centrale Rischi*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2014, I, p. 312 ss.), sul plagio artistico (*La Cassazione su plagio artistico e arte informale*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2018, p. 987 ss.) e sull'incidenza del regolamento condominiale nella destinazione dell'unità abitativa a locazione turistica (*Condominio e attività turistico-ricettiva*, in *Riv. it. dir. turismo*, 2019, p. 76 ss.). In particolare, il primo contributo ha una portata prevalentemente informativa, risolvendosi in larga parte nella descrizione della decisione commentata supportata da essenziali riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, anche alla luce di altre decisioni che l'ABF ha dedicato al tema. Se ciò impedisce la formulazione di un giudizio pienamente positivo, in ordine all'originalità ed innovatività del contributo, interessante rimane l'accento alla possibilità di considerare l'attività bancaria come pericolosa, ex art. 2050 c.c., perché esso evidenzia la serietà ed adeguatezza dell'approccio metodologico seguito dal candidato, il quale coniuga in modo convincente il richiamo dei più consolidati canoni teorico-dogmatici con la dimostrazione della consapevolezza delle implicazioni del rimedialismo. Ad esiti non dissimili si perviene per il secondo contributo, in cui il candidato, dando pur sempre prioritaria importanza all'analisi della decisione annotata, svolge alcuni rilievi critici sul plagio e sullo scarto, con esiti che, pur mirando essenzialmente a garantire al lettore una prima informazione sullo stato dell'arte in ordine al tema, non appaiono del tutto privi di margini di originalità o innovatività, specie per quanto attiene alla valutazione dello stato «informale» della prestazione artistica. Nel terzo contributo, l'attenzione si concentra sulle caratteristiche della locazione «breve» o turistica, con esiti che, pur presentando qualche margine di originalità in ordine all'interpretazione del regolamento condominiale, sono parzialmente frustrati dal costante richiamo alle decisioni annotate, che impedisce al candidato di svolgere più ampi rilievi sistematici sulla opponibilità del regolamento e sulla sua stessa portata precettiva. Ad una valutazione non pienamente positiva dell'originalità ed innovatività dei contributi si affianca, comunque, l'apprezzamento per quanto attiene alla serietà dell'approccio metodologico, alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo del candidato.



Parzialmente dotato di una componente informativa è altresì il contributo dedicato all'albergo (*Albergo diffuso e sostenibilità turistica*, in *Riv. it. dir. turismo*, 2018, p. 385 ss.), nel quale il candidato, muovendo dall'analisi della legislazione sarda, individua caratteristiche essenziali dell'albergo «diffuso», soffermandosi infine sulle molteplici fonti di regolamentazione regionale del fenomeno, raccolte in una tavola sinottica posta a conclusione del contributo. L'approccio seguito dal candidato rimane positivamente valutabile, specie per quanto attiene al richiamo alla necessità di una valutazione di sostenibilità, nonché alla sensibilità mostrata nei confronti di talune implicazioni sistematiche del c.d. diritto privato regionale, con esiti non privi di originalità in ordine all'individuazione della funzione sociale dell'attività economica organizzata. Apprezzabili rimangono, inoltre, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Meritevoli di un giudizio più positivo sono gli ultimi due contributi in rivista, dedicati, rispettivamente, alla circolazione dell'opera d'arte (*Circolazione dell'opera d'arte 'inclusa' e tutela dell'artista*, in *Nuovo dir. civ.*, 4/2020, p. 131 ss.) e alla costituzione, mediante accordo, di un diritto reale «atipico» (*Sull'invalidità della clausola costitutiva di un diritto reale atipico*, in *Riv. dir. civ.*, 2021, p. 781 ss.). Nel primo contributo, il candidato dà conto dei problemi correlati all'inclusione dell'affresco entro l'ambito di operatività delle pertinenze, con esiti non privi di originalità in ordine alla valutazione della c.d. *street art*. Per quanto, specie nella prima parte, si notino ancora passaggi argomentativi a contenuto prevalentemente ricognitivo, apprezzabile è l'approccio metodologico seguito dal candidato, il quale riesce opportunamente ad individuare il fondamento assiologico delle norme esaminate, offrendo delle medesime un'accurata interpretazione sistematica. Similmente, nel secondo contributo, l'avvio della riflessione, ispirata dall'analisi di un recente intervento delle Sezioni unite, continua a connotarsi per il perseguimento di finalità informative, sostanzialmente assimilabili a quelle di una nota a sentenza, ma, specie nella seconda parte dello scritto, il candidato sviluppa alcune riflessioni di carattere sistematico sul rapporto tra gli artt. 1102 e 1126 c.c., con esiti non privi di originalità in ordine all'impiego del rimedio della nullità parziale. Apprezzabili, in entrambi i contributi, sono anche la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo del candidato.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «buono». Le due monografie, in particolare, presentano alcune parti dotate di originalità ed innovatività e sono apprezzabili dal punto di vista metodologico, ma non raggiungono livelli qualitativi di eccellenza perché presentano altre parti a contenuto prevalentemente informativo. Gli altri contributi insistono talvolta sulle stesse aree tematiche delle monografie e, risolvendosi spesso in note a sentenza o rassegne, perseguono, in misura prioritaria, finalità di natura informativa che non consentono la formulazione di un giudizio pienamente positivo in ordine all'originalità ed innovatività, che pure è talvolta riscontrabile, specie in due contributi in rivista. Apprezzabile rimane comunque l'approccio metodologico del candidato, che dà adeguata dimostrazione della sua attitudine alla ricerca scientifica e mostra, nel complesso, appropriata padronanza del metodo teorico-dogmatico, arricchito dalla consapevolezza di talune implicazioni sistematiche del rimediale. La congruenza con il S.S.D. IUS/01 è sempre piena e la collocazione editoriale è adeguata.

Complessivamente considerati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica del candidato sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «discreto». Il maggiore apprezzamento che è possibile riconoscere ai contributi scientifici, compensa la valutazione di poco più negativa dei titoli e del *curriculum*, comunque più che sufficienti.

A seguito del giudizio sopra espresso il candidato è ammesso alla discussione.



CANDIDATA VERONICA MONTANI

La candidata VERONICA MONTANI, nata _____, è Ricercatrice di diritto privato a tempo determinato di tipo A presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano dal 1.6.2019 e ha beneficiato, nel periodo compreso tra il 1.11.2014 e il 31.5.2019, di plurimi assegni di ricerca, per un totale di 4 anni e 6 mesi, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia con la votazione di 110/110 e lode (8.7.2009) e il titolo di Dottoressa di ricerca presso l'Università degli Studi di Padova (28.4.2014). In ordine a quest'ultimo titolo, la candidata si limita a segnalare che la discussione è stata «approvata» senza indicare una votazione e senza allegare la tesi di dottorato, che dunque non può formare oggetto di autonoma e specifica valutazione. La candidata ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dall'8.11.2018. Dichiaro una sospensione dell'attività per congedo per maternità nel periodo 25.4-30.9.2020.

Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», la candidata dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidataria insieme ad altro docente, il corso di «Economia delle aziende no profit» (40 ore totali) presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, nel periodo compreso tra gli A.A. 2019/2020 e 2022/2023 (4 anni accademici), con una media di 1 corso all'anno. La candidata dichiara altresì di aver tenuto 6 moduli di argomenti riconducibili al S.S.D. IUS/01 presso le SSPL di Brescia e dell'Università Cattolica di Milano, per un totale di 58 ore nel periodo compreso tra gli A.A. 2017/2018 e 2022/2023 (6 anni accademici), con una media di 1 modulo per anno. La candidata dichiara, infine, di aver svolto 5 incarichi didattici di natura integrativa, sempre presso l'Università Cattolica di Milano e sempre con riferimento ad argomenti riconducibili al S.S.D. IUS/01, per un totale di 50 ore, nel periodo compreso tra gli A.A. 2017/2018 e 2021/2022 (5 anni accademici), con una media di 1 incarico all'anno. Non dichiara attività didattica presso Corsi di dottorato. Gli incarichi di insegnamento, compresi quelli di natura integrativa, ammontano dunque complessivamente a 15: 4 presso C.d.L. (tutti peraltro insieme ad altro docente e senza una chiara indicazione della riconducibilità al S.S.D. IUS/01); 6 presso SSPL, tutti univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01; e 5 di natura integrativa, tutti univocamente riconducibili al S.S.D. IUS/01. Tali incarichi, complessivamente intesi, sono stati tenuti in un arco di tempo compreso in 6 anni accademici (A.A. 2017/2018-A.A. 2022/2023), con una media di 2,5 incarichi all'anno. La candidata menziona altresì alcune attività di docenza, in materie comunque riconducibili al S.S.D. IUS/01, svolte presso enti non universitari. La candidata dichiara, infine, di aver svolto numerose lezioni presso Corsi universitari tenuti da altri docenti e presso Master e/o Corsi di perfezionamento post-laurea, per un totale di 21 incarichi complessivi, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2023 (11 anni), con una media di 1,90 incarichi all'anno. Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Ottimo», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'«attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, ammontanti complessivamente a 4 anni e 6 mesi, la candidata menziona 3 soggiorni di studio all'estero, nel periodo tra il 2011 e il 2020, e dichiara di aver beneficiato di un contratto di ricerca presso l'Università degli Studi di Brescia nel 2015. Non appaiono invece valutabili autonomamente gli «incarichi in ambito universitario» indicati dalla candidata, trattandosi di attività istituzionale (Rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di Facoltà e nel Comitato scientifico per la ripartizione dei fondi, nonché componente della commis-



sione di diritto civile dell'esame finale della SSPL, presso l'Università Cattolica di Milano) che la Commissione ritiene già implicitamente collegabile al ruolo accademico (Ricercatrice a tempo determinato di tipo A e, per il periodo antecedente al 2019, Assegnista e cultrice della materia) da lei ricoperto. Complessivamente intesa, anche questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Ottimo», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la **«organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi»**, la candidata dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, di aver partecipato a 9 progetti di ricerca finanziati dall'Università Cattolica di Milano nel periodo compreso tra il 2015 e il 2022, e di aver partecipato ad altre 6 collaborazioni inter-universitarie ed internazionali nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015. Non sono invece valutabili le semplici «presentazioni» di progetti di ricerca, stante l'oggettiva impossibilità di apprezzarne il contenuto e di conoscere gli esiti in ordine all'ottenimento dei relativi finanziamenti. La candidata dichiara altresì di essere stata «Componente della Commissione ristretta per la predisposizione del Codice del Terzo settore» (2016-2017) e di aver predisposto, insieme al prof. Ponzanelli, un «progetto relativo alla stesura dei decreti attuativi della legge delega per la riforma del Terzo settore per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali». La candidata dichiara infine di essere componente dei comitati di redazione di 2 riviste scientifiche, una delle quali di classe A, secondo la classificazione ANVUR, nonché di partecipare, come socia, a quattro associazioni di studiosi dell'area privatistica e privato-comparatistica. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Ottimo», avuto riguardo ad intensità, continuità temporale e diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come **«relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali»**, la candidata dichiara di aver partecipato, in qualità di relatrice, a 22 Convegni complessivi, di cui 18 di carattere nazionale e 4 di carattere internazionale, nel periodo compreso tra il 2015 e il 2023 (8 anni complessivi), con una media di 2,75 partecipazioni all'anno. Non dichiara attività di organizzazione e/o partecipazione a Segreterie scientifiche per convegni o seminari. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto riguardo ad intensità, continuità temporale e diversificazione.

Per quanto concerne i **«premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca»**, la candidata menziona 4 premi diversi, ma due di essi – rispettivamente relativi al premio «Pubblicazioni di Alta Qualità 2020» e all'assegnazione dei Contributi di Ateneo per la pubblicazione – concernono il medesimo volume (ossia la monografia intitolata *Il project financing. Inquadramento giuridico e logiche manutentive*) e sono dunque dalla Commissione valutati come uno solo, avuto anche riguardo al fatto che non sono offerte indicazioni analitiche e sufficientemente precise sui criteri scelti per l'assegnazione dei Contributi di Ateneo. Insuscettibile di valutazione specifica appare, inoltre, il richiamo al «premio «Giuliana Buchich»» per l'ottenimento del miglior punteggio nella sessione di esami di avvocato 2011/2012, non trattandosi di premio specificamente riferibile all'«attività di ricerca» della candidata. La Commissione decide dunque di valutare solo due premi: il già richiamato premio per le Pubblicazioni di Alta Qualità 2020 e il «Waiver and Subsidy Award» del 2010. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Buono», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Complessivamente valutati, i titoli indicati, nonché tutte le altre informazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda, restituiscono alla Commissione l'immagine di una studiosa saldamente impegnata in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01. Parti-



colarmente apprezzabili appaiono l'attività didattica e di ricerca. Avuto dunque specifico riguardo all'intensità e continuità dell'attività descritta, alla sua diversificazione, nonché ai suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* della candidata con il giudizio di «Distinto».

Per quanto concerne, invece, la **produzione scientifica** della candidata, essa dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, di essere complessivamente autrice di 31 prodotti scientifici (1 monografia; 24 contributi in rivista, di cui 8 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR e 16 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR; 4 contributi in volume; 2 in corso di stesura) e 4 «altri contributi», non valutabili in quanto editi su riviste telematiche non comprese nella classificazione ANVUR o comunque prive di ISSN. Tali pubblicazioni sono state realizzate in un periodo di tempo compreso tra il 2010 e il 2022 (13 anni), con una media di 2,38 pubblicazioni all'anno. La Commissione all'unanimità, pertanto, valuta positivamente la consistenza complessiva della produzione scientifica della candidata.

Avuto più specifico riguardo alle **12 pubblicazioni allegata alla domanda**, la candidata sottopone a valutazione 1 monografia, 3 contributi in volume e 8 contributi in rivista, di cui 5 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR, e 3 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR. Nonostante la candidata, nel *curriculum* e nell'elenco titoli allegati alla domanda, menzioni come «monografia» anche le parti a lei imputabili del volume *Le associazioni non riconosciute, in Il codice civile. Commentario*, fondato da P. Schlesinger e diretto da F.D. Busnelli, Milano, 2016, pp. 31-195, la Commissione decide all'unanimità di valutare tale scritto come «contributo in volume», avuto riguardo al carattere collettaneo del volume stesso, che ospita anche contributi di altri autori.

Nella monografia (*Il project financing. Inquadramento giuridico e logiche manutentive*, 2018), divisa in 3 capitoli, la candidata descrive i connotati strutturali e funzionali caratterizzanti il *project financing*. Nel primo capitolo si sofferma sulle conseguenze correlate alla pluralità dei soggetti coinvolti nel fenomeno e sui rapporti tra essi intercorrenti. Nel secondo analizza le possibili qualificazioni del fenomeno, alla luce della sua riconduzione entro i confini del mutuo di scopo, della rilevanza del collegamento negoziale, della valutazione dell'operazione economica che lo connota, nonché dei rapporti con il contratto plurilaterale con comunione di scopo. L'ultimo capitolo approfondisce il tema delle sopravvenienze e, muovendo dal richiamo di alcuni dati comparatistici, si sofferma sull'operatività del rimedio della rinegoziazione. L'idea ricostruttiva posta a fondamento del volume non riesce del tutto convincente. La candidata prende atto della insufficienza del modello relazionale del contratto di scambio e si sofferma sulle specificità del fenomeno esaminato per valorizzare il richiamo al collegamento negoziale e al contratto plurilaterale, prediligendo una esposizione connotata dall'accostamento di casi e situazioni diversi, genericamente accomunati dal legame con il *project financing* e quasi sempre sviluppati attraverso la ripresa, spesso per esteso nel testo e in nota, delle singole posizioni espresse dai vari autori. Ne deriva una trattazione non sempre argomentata in modo adeguatamente consequenziale. I tre capitoli appaiono non sufficientemente collegati tra loro e il lettore, specie nell'ultimo, si trova di fronte a questioni di ampio rilievo sistematico che la candidata affronta attraverso una descrizione delle posizioni di dottrina e giurisprudenza, con accenni di soluzioni autonome non sempre del tutto sviluppate e considerazioni talvolta indicative di qualche incertezza metodologica. Ciò incide negativamente sulla valutazione complessiva della monografia, la quale, pur connotandosi per chiarezza espositiva ed adeguatezza dell'apparato bibliografico, appare dotata di limitati margini di innovatività ed originalità, pur essendo caratterizzata da un sufficiente impiego dei canoni teorico-dogmatici e da una parimenti sufficiente attenzione alla ricerca del fondamento assiologico delle norme volta a volta richiamate. La



monografia, in altri termini, attesta l'attitudine alla ricerca scientifica della candidata, ma presenta altresì limiti in ordine ad originalità ed innovatività, che non consentono la formulazione di un giudizio pienamente positivo. Apprezzabili appaiono, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Lo studio dedicato alle associazioni non riconosciute (in *Le associazioni non riconosciute*, 2016, p. 31 ss.) si risolve in un puntuale e diligente commento agli artt. 36 e 37 c.c. e, nel rispetto delle finalità dell'opera collettanea che lo ospita, offre al lettore un ampio quadro informativo dello stato dell'arte sul tema, con limitati spunti di innovatività, specie nella parte dedicata al principio di democraticità interna (p. 87 ss.), dove la candidata predilige una trattazione in larga parte limitata alla ripresa, a tratti letterale e per esteso, nel testo e in nota, delle posizioni espresse dai vari autori, senza proporre soluzioni originali né dare conto delle implicazioni sistematiche delle molteplici teorie richiamate. A conclusioni parzialmente difformi è possibile pervenire soltanto per la parte specificamente inerente la dimostrazione della soggettività dell'associazione non riconosciuta (pp. 31 ss., spec. 67 ss.), in cui, sia pure con un approccio ancora in larga parte esegetico, la candidata prova a superare l'idea dell'applicazione analogica della disciplina delle associazioni riconosciute alle associazioni non riconosciute, valorizzando l'identità strutturale e funzionale del contratto associativo. Nonostante questa parte dell'opera, nonché, più in generale, la chiarezza espositiva e l'adeguatezza dell'apparato bibliografico, la complessiva marginalità delle soluzioni originali ed innovative ed il contenuto per lo più compilativo impediscono la formulazione di un giudizio pienamente positivo. Apprezzabili appaiono, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Gli altri due contributi in volume insistono su aree tematiche pressoché integralmente coincidenti. Nel primo di essi (*Dal «groviglio di leggi speciali» al Codice del Terzo settore*, in *La riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale*, 2018, p. 31 ss.), scritto insieme ad altro autore ma con indicazione analitica e precisa delle parti imputabili in via esclusiva alla candidata, quest'ultima richiama nozioni istituzionali in ordine ai rapporti tra l'ente associativo e l'attività d'impresa per offrire una prima lettura, a contenuto informativo e descrittivo, della riforma operata con la normativa dedicata agli enti del terzo settore, senza proporre esiti originali ed innovativi, ma con adeguati riferimenti bibliografici, che consentono al lettore un utile inquadramento iniziale in ordine ai contenuti essenziali della riforma e allo stato dell'arte preesistente. Apprezzabili, invece, la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata. Nel secondo contributo (*Il diritto degli enti del Terzo settore: prospettive di comparazione*, in *Il Codice del Terzo settore*, 2019, p. 369 ss., individuato erroneamente nell'elenco titoli e nel curriculum ove è riportato come *Gli enti del Terzo settore: una prospettiva comparata*), la candidata svolge una rapida introduzione generale alle caratteristiche del «terzo settore» in Italia e pone a confronto tali dati con le indicazioni europee, statunitensi ed inglesi, con esiti idonei a dar conto della prospettiva civilistica che anima l'intervento normativo italiano. Lo scritto offre una prova di adeguato impiego del metodo comparatistico, pur risolvendo gran parte della trattazione nell'analisi di dati che non sono immediatamente riconducibili al S.S.D. IUS/01, ma piuttosto al S.S.D. IUS/02. L'impianto complessivo dello scritto rimane comunque riconducibile all'analisi del diritto privato vigente in Italia e permangono i limiti collegati ad un approccio di natura essenzialmente esegetica. Taluni accenni in ordine ai rapporti tra «terzo settore» e impresa sociale appaiono, peraltro, dotati di innovatività e ciò consente la formulazione di un giudizio complessivamente positivo, sia pure con i limiti appena indicati in ordine alla congruenza con il S.S.D.



IUS/01. Apprezzabili sono altresì la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Circa, infine, i contributi in rivista, 3 di essi assumono la veste della nota a sentenza, occupandosi, rispettivamente, della fideiussione (*Fideiussione e contratto autonomo di garanzia: tertium non datur*, in *Obbl. contr.*, 2011, p. 98 ss.), di responsabilità medica [*L'inadempimento medico per la (sola) violazione del consenso informato*, in *Danno resp.*, 2012, p. 621 ss.] e di responsabilità dell'insegnante [*La (ridimensionata) responsabilità dell'insegnante ex art. 2048 c.c.: si estendono i criteri risarcitori delle tabelle r.c.a.?*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2013, I, p. 163 ss.]. Nei tre contributi, la candidata rispetta le finalità della nota e commenta le pronunce analizzate, offrendo un quadro informativo in ordine, rispettivamente, alle differenze tra fideiussione e contratto autonomo di garanzia, agli obblighi informativi del medico e alla responsabilità dell'insegnante per danni correlati ad una gara sportiva svolta durante le ore di lezione. I contributi, offrendo un quadro descrittivo e compilativo dei temi affrontati, non presentano spunti di originalità. Ed in quello dedicato al contratto autonomo, peraltro, si notano spunti comparatistici non pienamente congruenti con il S.S.D. IUS/01. La rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica dei contributi della candidata sono comunque complessivamente apprezzabili, sia pure tenuto conto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano tali scritti.

Non integralmente e pienamente congruenti con il S.S.D. IUS/01, perché in larga parte dedicati allo svolgimento di considerazioni di natura comparatistica più direttamente riconducibili al S.S.D. IUS/02, appaiono i saggi dedicati al *performance bond* (*Performance bond: quasi raggiunto il traguardo*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2010, II, p. 502 ss.) e al danno da nascita indesiderata (*Nascite indesiderate tra danno e santità della vita: alcune riflessioni comparate*, in *Riv. biodiritto*, 2012, p. 127 ss.). Nel primo, la candidata torna ad occuparsi di contratto autonomo di garanzia, dedicando ampia attenzione alle risultanze offerte dai sistemi di *common law* e soffermandosi, nella parte finale, sulla disciplina italiana e sulla necessità di riconoscere piena liceità alla figura esaminata. La conclusione cui approda, per quanto condivisibile, tradisce alcune incertezze metodologiche, in ragione della non piena attenzione dedicata al principio di accessorietà e alle regole normative che ne giustificano l'affermazione, con conseguente appiattimento dello scritto su generiche considerazioni di natura economica variamente correlate all'inefficienza eventualmente provocata dall'affermazione della inammissibilità della figura nel diritto italiano. Il contributo dedicato al danno da nascita indesiderata si risolve, invece, in una rassegna comparatistica delle varie soluzioni offerte al tema nei sistemi di *civil e common law*: con riguardo alle parti pienamente congruenti con il S.S.D. IUS/01, il contributo si limita ad offrire al lettore una descrizione dello stato dell'arte dottrinale e giurisprudenziale, difettando, in particolare, una valutazione sistematica e rimediale. La rilevanza scientifica della collocazione editoriale dei due scritti e la determinazione analitica del contributo della candidata sono complessivamente apprezzabili, sia pure tenuto conto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano i saggi.

Negli ultimi tre contributi allegati alla domanda, la candidata ritorna sugli enti del terzo settore, soffermandosi, rispettivamente, sui contenuti della legge delega di riforma della materia (*La legge delega sul Terzo settore e le prospettive di riforma del codice civile*, in *Jus*, 2017, p. 145 ss.), sui comitati (*I comitati tra Codice civile e Codice del Terzo settore*, in *Jus*, 2021, p. 71 ss.) e sugli assetti di *governance* degli enti del terzo settore (*Associazioni e fondazioni del Terzo settore: le regole di governance*, in *Jus*, 2022, p. 114 ss.). Il primo contributo offre una lettura sistematica della legge delega, svolgendo qualche prima riflessione sulla sua incidenza in ordine all'attuale regolamentazione degli enti senza scopo di lucro. Sia pure entro i confini di una trattazione in larga misura informativa, il contributo è positivamente apprezzabile per quanto concerne il richiamo ai principi di



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

democrazia partecipativa interna, anche se la mancanza di un'adeguata considerazione del bilanciamento di interessi e la non piena valorizzazione dell'applicazione diretta del dettato costituzionale nei rapporti privatistici impediscono un pieno apprezzamento in ordine all'approccio metodologico seguito dalla candidata. Nel contributo dedicato ai comitati, la candidata svolge anzitutto un'ampia premessa informativa sulla regolamentazione codicistica dell'ente, ma accenna ad un'interpretazione coordinata del c.c. e del codice del Terzo settore, con esiti non privi di originalità in merito all'incidenza della normativa dedicata alle associazioni non riconosciute. L'ultimo contributo è infine un commento analitico alle regole dedicate alla *governance* del terzo settore, di taglio per lo più compilativo. La chiarezza espositiva e l'adeguatezza dell'apparato bibliografico non appaiono sufficienti a garantire ai contributi un giudizio pienamente positivo, specie per quanto attiene al profilo metodologico, ispirato da un approccio di stampo esegetico. Complessivamente apprezzabili appaiono invece la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Sufficiente»: in ragione – nella monografia e nello scritto sulle associazioni non riconosciute – di qualche incertezza metodologica, di una consequenzialità argomentativa non sempre ineccepibile e della limitata originalità ed innovatività delle idee ricostruttive proposte. Gli altri contributi insistono, in larga parte, sulle medesime aree tematiche e presentano contenuto informativo, risolvendosi spesso in note a sentenza o rassegne. In alcuni casi, la congruenza con il S.S.D. IUS/01 non è piena. Complessivamente adeguata è invece la collocazione editoriale, sia pure tenuto conto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano i contributi.

Complessivamente considerati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica della candidata sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «discreto». Il maggiore apprezzamento che è possibile riconoscere ai titoli e al *curriculum*, che raggiungono elevati livelli qualitativi specie nella didattica e nella collaborazione per la ricerca, è infatti compensato dalla valutazione dei contributi scientifici allegati alla domanda, che si mantengono stabili sulla soglia qualitativa della sufficienza, avuto soprattutto riguardo ad originalità, innovatività e rigore metodologico.

A seguito del giudizio sopra espresso la candidata è ammessa alla discussione.

CANDIDATA VALENTINA VITI

La candidata VALENTINA VITI, nata _____, ha beneficiato, nel periodo 14.1.2019-13.1.2022 e dal 27.7.2022 ad oggi, di plurimi assegni di ricerca, per un totale di 4 anni, dopo aver conseguito la Laurea Triennale in Scienze giuridiche presso l'Università degli Studi «Roma Tre» con la votazione di 110/110 e lode (14.12.2004), la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi «Roma Tre» con la votazione di 110/110 e lode (14.12.2006) e il titolo di Dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi «Roma Tre» (18.4.2012). In ordine a quest'ultimo titolo, la candidata specifica di aver conseguito la votazione di «ottimo/positivo», ma non allega la tesi di dottorato, che dunque non può formare oggetto di autonoma e specifica valutazione. La candidata ha altresì conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 A/1 (Diritto privato) dal 8.11.2018 e l'abilitazione scientifica nazionale per la seconda fascia nel S.C. 12 E/3 (Diritto dell'economia, dei mercati finanziari e agroalimentari e della navigazione) dal 10.11.2020.



Per quanto concerne l'«attività didattica, a livello universitario, in Italia o all'estero», la candidata dichiara, nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli allegati alla domanda, di aver tenuto, in qualità di affidataria, l'insegnamento di «Diritto privato dell'informazione e della comunicazione» (9 CFU: 60 ore), presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali internazionali dell'Università per stranieri di Perugia nell'a.a. 2022/2023; di essere stata titolare, insieme ad altro docente, di un incarico di insegnamento per l'attività formativa «I contratti di finanziamento» (1 CFU: 12 ore) nell'ambito del C.d.L. Magistrale in Giurisprudenza (Università degli Studi «Roma Tre») per l'a.a. 2017/2018; di essere stata titolare, insieme ad altro docente, di un incarico di insegnamento per l'attività formativa «Gli sviluppi giurisprudenziali del danno non patrimoniale» (1 CFU: 12 ore) nell'ambito del C.d.L. Magistrale in Giurisprudenza (Università degli Studi «Roma Tre») per l'a.a. 2016/2017; di essere stata titolare, insieme ad altro docente, di un incarico di insegnamento per l'attività formativa «Associazioni, fondazioni, *onlus*, enti di fatto» (2 CFU: 24 ore) nell'ambito del C.d.L. Magistrale in Giurisprudenza (Università degli Studi «Roma Tre») per l'a.a. 2015/2016; di essere stata docente nel corso di «Diritto dei consumi» presso il Dipartimento di Economia aziendale dell'Università degli Studi «Roma Tre» per l'a.a. 2021/2022: per un totale, quindi, di 5 incarichi, di cui 3 insieme ad altro docente, nel periodo compreso tra gli a.a. 2015/2016 e 2023/2024 (9 anni accademici), con una media di 0,55 incarico all'anno. La candidata dichiara inoltre di aver tenuto 3 moduli in materia di «*leasing* finanziario» (rispettivamente di 4 e 3 ore) nell'ambito della SSPL dell'Università degli Studi «Roma Tre» per il periodo compreso tra l'a.a. 2019/2020 e l'a.a. 2021/2022 (3 anni accademici), con una media di 1 incarico per anno. La candidata dichiara altresì di aver svolto «attività di docenza» presso il Dottorato di ricerca in Discipline giuridiche dell'Università degli Studi «Roma Tre» per gli a.a. 2017/2018, 2018/2019 e 2021/2022 (3 anni accademici). La candidata dichiara, ancora, numerosi incarichi di didattica integrativa: 5 incarichi di tutorato e didattica integrativa (di 92 ore ciascuno) per la SSPL dell'Università degli Studi «Roma Tre», ininterrottamente nel periodo compreso tra l'a.a. 2018/2019 e l'a.a. 2022/2023 (5 anni accademici); 1 incarico di didattica integrativa nell'ambito del corso di *Legal Issues in Marketing* presso il Dipartimento di Impresa e *Management* della LUISS per l'a.a. 2021/2022; 1 incarico di didattica integrativa nell'ambito del corso di Diritto dell'economia presso il Dipartimento di Scienze politiche della LUISS per l'a.a. 2021/2022; 4 incarichi di didattica integrativa (di 20 ore ciascuno) nell'ambito dell'insegnamento di Istituzioni di diritto privato II presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi «Roma Tre», ininterrottamente nel periodo compreso tra l'a.a. 2014/2015 e l'a.a. 2017/2018 (4 anni accademici); 2 incarichi di didattica integrativa (di 10 ore ciascuno) nell'ambito degli insegnamenti di Istituzioni di diritto privato I e II presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi «Roma Tre», per l'a.a. 2013/2014; 1 incarico di didattica integrativa (di 10 ore) nell'ambito dell'insegnamento di Istituzioni di diritto privato I presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi «Roma Tre», per l'a.a. 2012/2013; 1 «assegno di tutorato» (50 ore) per Istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi «Roma Tre» per l'a.a. 2009/2010. Complessivamente, gli incarichi di didattica integrativa ammontano dunque a 15, tutti compresi nel periodo compreso tra l'a.a. 2009/2010 e l'a.a. 2022/2023 (14 anni accademici), con una media di 1,07 incarico all'anno. Gli incarichi di insegnamento ammontano dunque complessivamente a 26: 5 presso C.d.L., 3 presso SSPL, 3 presso Dottorati di ricerca e 15 di didattica integrativa. La riconduzione di tutti questi incarichi al S.S.D. IUS/01 è univoca, tranne che per l'incarico di didattica integrativa relativo a Diritto dell'economia. Tali incarichi, complessivamente intesi, sono stati tenuti in un arco di tempo compreso in 14 anni accademici (a.a. 2009/2010-a.a. 2022/2023), con una media di 1,85 incarichi all'anno. La candidata dichiara, infine, di aver svolto alcune lezioni presso Master e/o Corsi di perfezionamento post-laurea: 1 incarico presso il



M.A.M.A. della LUISS per l'a.a. 2018/2019; 7 incarichi, in tema di «La responsabilità delle Autorità indipendenti», nel Master in «Responsabilità della pubblica amministrazione» presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi «Roma Tre», ininterrottamente nel periodo compreso tra l'a.a. 2016/2017 e l'a.a. 2022/2023 (7 anni accademici), per un totale di 8 incarichi complessivi, nel periodo compreso tra l'a.a. 2016/2017 e l'a.a. 2022/2023 (7 anni accademici), con una media di 1,14 incarichi all'anno. Complessivamente intesa, l'attività descritta è considerata dalla Commissione valutabile nei termini di «Distinto», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'«**attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri**», oltre ai già richiamati assegni di ricerca, ammontanti, complessivamente, a 4 anni, la candidata menziona nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli didattici e scientifici allegato alla domanda un contratto di collaborazione per attività di ricerca per la rivista «Amministrazione in cammino» (6.6.2022-31.12.2022). Complessivamente intesa, l'attività descritta è valutata dalla Commissione nei termini di «Discreto», avuto riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne la «**organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, o partecipazione agli stessi**», la candidata dichiara nel *curriculum* e nell'elenco dei titoli didattici e scientifici allegato alla domanda di aver partecipato ad 1 progetto PON («Modelli, sistemi e competenze per l'implementazione dell'ufficio per il processo») che vede come capofila l'Università di Bari. Nel *curriculum*, la candidata dichiara altresì di essere componente dei comitati editoriali di 4 riviste scientifiche, di cui 2 in classe A, secondo la classificazione ANVUR. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Più che sufficiente», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne l'attività come «**relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali**», la candidata dichiara di aver partecipato, in qualità di relatrice, a 7 Convegni complessivi, di cui 5 di carattere nazionale e 2 di carattere internazionale, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2022 (15 anni complessivi), con una media di 0,46 partecipazioni all'anno. La candidata dichiara altresì di aver organizzato e/o partecipato alla Segreteria scientifica di 2 incontri. Complessivamente intesa, questa attività è valutata dalla Commissione nei termini di «Sufficiente», avuto particolare riguardo all'intensità, alla continuità temporale e alla diversificazione.

Per quanto concerne i «**premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca**», la candidata non indica alcun titolo e ciò impedisce alla Commissione di valutare questa tipologia di attività.

Complessivamente valutati, i titoli indicati, nonché tutte le altre indicazioni offerte dal *curriculum* e dall'elenco allegati alla domanda, restituiscono alla Commissione l'immagine di una studiosa saldamente impegnata in un'attività di ricerca complessivamente coerente con il S.S.D. IUS/01 e che vanta apprezzabile ed intensa attività didattica, pur raggiungendo livelli sufficienti ma non particolarmente elevati in ordine alla partecipazione a gruppi di ricerca e all'attività come relatrice in congressi e convegni. Avuto dunque specifico riguardo all'intensità e continuità dell'attività descritta, alla sua diversificazione, nonché ai suoi profili quantitativi e qualitativi, la Commissione all'unanimità valuta i titoli e il *curriculum* della candidata con il giudizio di «Discreto».

Per quanto concerne, invece, la **produzione scientifica** della candidata, essa dichiara, nel *curriculum*, di essere complessivamente autrice di 31 prodotti scientifici (2 monografie; 4 contributi in volume; 25 contributi in rivista, di cui 12 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR e 13 editi su riviste scientifiche, secondo la classificazione ANVUR). Tali prodotti sono



state realizzati in un periodo di tempo compreso tra il 2009 e il 2022 (14 anni), con una media di 2,21 pubblicazioni all'anno. La Commissione all'unanimità, pertanto, valuta positivamente la consistenza complessiva della produzione scientifica della candidata.

Avuto più specifico riguardo alle **12 pubblicazioni allegate alla domanda**, la candidata sottopone a valutazione 2 monografie e 10 contributi in rivista, di cui 7 editi su riviste di classe A, secondo la classificazione ANVUR, e 3 editi su rivista scientifica, secondo la classificazione ANVUR.

Nella prima monografia (*Il contratto e le autorità indipendenti*, 2013), divisa in 4 capitoli, la candidata studia le caratteristiche e le conseguenze sistematiche del potere regolatorio attribuito a talune autorità amministrative indipendenti. Dopo aver definito le caratteristiche essenziali delle autorità amministrative indipendenti nel primo capitolo la candidata dà conto delle ragioni che inducono ad attribuire natura normativa ai loro atti regolativi, così da procedere, ad esito di una serrata e convincente analisi, alla loro qualificazione, alla individuazione degli interessi da esse tutelati e ad una prima enucleazione dei profili problematici che formeranno oggetto di successiva disamina. Nel secondo capitolo, la legittimazione all'intervento conformativo è sottoposta ad una puntuale valutazione di legittimità costituzionale: la candidata, dando adeguata dimostrazione di maturità scientifica, si sofferma sui molteplici elementi di valutazione del tema (il principio del contraddittorio, la delegificazione, la regola di competenza), così da rileggere criticamente la giurisprudenza amministrativa in materia e fornire una compiuta e convincente dimostrazione del ruolo assunto dagli interventi delle autorità amministrative nella gerarchia delle fonti normative, anche alla luce del modello offerto dal diritto comunitario e in coerente conformità al principio di sussidiarietà. Tale dimostrazione legittima la candidata, nel terzo capitolo, a rileggere criticamente le più consolidate interpretazioni del fenomeno conformativo, con specifico riguardo alla sua incidenza sull'autonomia privata. Il discorso assume contorni metodologici più ampi ed articolati e la candidata, dando adeguata dimostrazione della sua capacità di far dialogare proficuamente approcci plurimi, si sofferma sulle implicazioni rimediali del richiamo dell'art. 1339 c.c. e sulle conseguenze derivanti dalla previsione di contenuti minimi determinati, nei suoi rapporti con la nullità, così da individuare, in modo convincente ed appropriato, le condizioni e i limiti dell'intervento conformativo. Nell'ultimo capitolo, la riflessione perviene ai suoi risultati sistematici più apprezzabili: la candidata si sofferma sulle criticità derivanti da un «neocorporativismo» correlato all'intervento delle autorità indipendenti e, muovendo dalla individuazione dei vantaggi e degli svantaggi della partecipazione delle categorie interessate alla definizione della disciplina autoritativa, dà conto dei limiti del richiamo dell'art. 1340 c.c., così da addivenire ad una compiuta definizione delle caratteristiche e degli effetti della regolazione autoritativa. Gli esiti ricostruttivi della monografia appaiono dotati di apprezzabili spunti di originalità ed innovatività. La candidata, infatti, riesce efficacemente a costruire la trattazione su una solida idea ricostruttiva, che, assicurando adeguata consequenzialità argomentativa all'esposizione, la preserva dal rischio di perseguire intenti informativi o descrittivi. Il lettore, in particolare, è indotto a svolgere una puntuale e coerente valutazione del potere conformativo complessivamente inteso, con esiti che appaiono adeguatamente supportati sul piano teorico-dogmatico e, in chiave rimediale, portano ad apprezzabili e significative conseguenze pratiche nella valutazione delle caratteristiche e degli effetti della nullità e del meccanismo integrativo-sostitutivo che, originariamente pensato per le sole norme imperative, appare ormai dotato di caratteristiche di flessibilità ed adattamento tali da poter utilmente svolgere la sua funzione anche a fronte del fenomeno esaminato. La monografia riesce in tal modo ad intervenire consapevolmente e con esiti apprezzabili sul dibattito dottrinale e giurisprudenziale concernente aree tematiche e sistematiche più ampie ed articolate. Le parti della trattazione dedicate, a titolo meramente esemplificativo, ai principi di competenza (p. 39 ss.) e di sussidiarietà (p. 52 ss.), nonché soprattutto alla rilettura dell'autonomia pri-



vata in chiave costituzionale (pp. 65 ss., spec. 70 ss.) confermano la piena capacità della monografia di assumere un significativo impatto nella comunità scientifica di riferimento ed evidenziano la piena capacità della candidata di inserire l'analisi del tema specifico entro più ampi confini sistematici. Il giudizio è dunque pienamente positivo, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo della candidata.

Ad esiti pressoché identici è possibile pervenire anche per la seconda monografia allegata alla domanda (*La locazione finanziaria tra tipicità legale e sottotipi*, 2018), divisa in 5 capitoli. La candidata prende le mosse da due recenti provvedimenti legislativi (l. 208/2015 e l. 124/2017) per tornare a riflettere criticamente sulla qualificazione tipologica del *leasing*. Definite, nel primo capitolo, le caratteristiche essenziali dell'operazione di *leasing* finanziario, la candidata si sofferma, nel secondo capitolo, sui profili strutturali e, alla luce dei citati provvedimenti legislativi, critica la tesi del contratto unico plurilaterale, valorizzando per invece, attraverso una serrata e convincente disamina generale dei profili causali, il richiamo al collegamento negoziale, così da svolgere utili riflessioni rimediali sulla tutela diretta dell'utilizzatore verso il fornitore del bene inadempiente. La dimostrazione in tal modo condotta induce la candidata, nel terzo capitolo, a tornare sul tema delle condizioni di applicabilità al *leasing* degli artt. 1526 c.c. e 72 *quater* l. fall. in caso di risoluzione per inadempimento dell'utilizzatore. Senza mai esaurire la trattazione nella mera sintesi informativa dello stato dell'arte sul tema, il richiamo dei problemi teorico-dogmatici collegati all'applicazione delle norme citate è condotto alla luce dei più recenti interventi legislativi, che permettono alla candidata di svolgere riflessioni sistematiche di ampia portata, con esiti idonei ad aprire la strada alla constatazione di una pluralità di sottotipi di *leasing* aventi discipline difformi. Il rilievo è rafforzato, nel quarto capitolo, dall'analisi dei profili soggettivi dei contraenti, che permette alla candidata di attribuire alla disamina del *leasing* «al consumo» una portata sistematica e classificatoria più ampia, consentendole altresì di prendere una convincente posizione sul problema della traslazione del rischio, sull'esigenza di superare la tradizionale distinzione tra *leasing* «di godimento» e *leasing* «traslativo» e sulle specifiche finalità protettive correlate al soddisfacimento, mediante il contratto, di esigenze di natura abitativa. Nell'ultimo capitolo, le considerazioni svolte sono portate alle coerenti conseguenze sistematiche. La candidata rilegge criticamente il consolidato richiamo alla «tipizzazione» del *leasing*, che sarebbe stata assicurata dalla l. 124/2017 e, anche attraverso l'analisi dei problemi tuttora irrisolti in tema di *sale and lease back*, sviluppa una riflessione conclusiva sul rapporto tra tipo generale e sottotipi. L'idea ricostruttiva posta a fondamento della trattazione si rivela solida e convincente. La candidata dà adeguata dimostrazione, sul piano metodologico, della sua capacità di far proficuamente dialogare approcci difformi, coniugando i più tradizionali canoni teorico-dogmatici, con le correlate esigenze classificatorie e categorizzanti e con le più recenti implicazioni del rimedialismo, con esiti idonei a dar appropriato conto del fondamento assiologico della nuova disciplina normativa del *leasing*. Anche in questa monografia, la candidata dà ampia dimostrazione della sua maturità scientifica, specie nelle parti in cui riesce a trarre dall'indagine del fenomeno specificamente esaminato indicazioni sistematiche di più ampia portata, che assicurano allo scritto un apprezzabile impatto nella comunità scientifica di riferimento. Le parti della trattazione dedicate, a titolo meramente esemplificativo, all'indagine sul profilo causale (pp. 41 ss., spec. 48 ss.), ai rapporti tra locazione e vendita con riserva della proprietà (p. 69 ss.), alla distinzione tra tipo e sottotipi (pp. 11 ss. e 162 ss.) permettono alla candidata di offrire spunti di riflessione per questioni teorico-dogmatiche ben più ampie di quelle specificamente inerenti la figura negoziale esaminata. Il giudizio è dunque pienamente positivo, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D.



IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo della candidata.

Per quanto attiene agli altri contributi allegati alla domanda, ampia attenzione ai più recenti sviluppi giurisprudenziali in materia di rimedi sinallagmatici è offerta, anzitutto, negli scritti dedicati alla caparra confirmatoria (*I rapporti fra caparra confirmatoria e risarcimento del danno*, in *Giur. it.*, 2014, p. 2423 ss.) e alla diffida ad adempiere (*Il conteso effetto risolutivo nella diffida ad adempiere: indisponibilità o rinunciabilità?*, in *Giur. it.*, 2016, p. 2351 ss.), i quali assumono solo apparentemente la forma della nota a sentenza, perché il richiamo alla decisione annotata, in realtà, rappresenta mera occasione per una più ampia riflessione sistematica, ispirata ad un coerente e convincente approccio metodologico di natura rimediabile. Nel primo contributo, in particolare, la candidata si concentra sui profili problematici, specificamente inerenti il rapporto tra lo scioglimento del contratto connotato da un meccanismo perfezionativo correlato alla dazione di una caparra e l'esercizio del rimedio risarcitorio. Il richiamo della più recente evoluzione giurisprudenziale consente alla candidata, ad esito di una serrata dimostrazione, di elaborare una posizione originale ed innovativa, che, attraverso il conferimento al giudice di un più articolato potere di adattamento della domanda alle reali esigenze protettive della parte, perviene ad una piena valorizzazione del fondamento assiologico dell'art. 1385 c.c., con esiti apprezzabili anche per quanto attiene alla ridefinizione della portata «generale» degli artt. 1453 ss. c.c. La candidata torna, poi, a riflettere proprio su questa portata «generale» nel secondo contributo, nel quale quanto evidenziato in tema di caparra rappresenta il punto di partenza per una più specifica riflessione sulla possibilità, dopo l'infruttuoso decorso del termine fissato nella diffida, di insistere per l'adempimento tardivo della prestazione. Anche in questo scritto, la candidata fornisce adeguata dimostrazione della sua maturità scientifica, applicando in modo proficuo e convincente la teorica rimediabile, al fine di addivenire ad un ripensamento critico in ordine alla reale utilità di una manifestazione giudiziale dell'intenzione di valorizzare l'inutile decorso del termine assegnato e giungere ad una rilettura sistematica complessiva del rimedio della diffida, dei reali interessi da esso tutelati e della sua stessa riconducibilità al controverso sistema dei mezzi di autotutela del creditore. Entrambi i contributi presentano dunque apprezzabili elementi di originalità ed innovatività, pur connotandosi altresì per un puntuale ed analitico richiamo delle posizioni dottrinali e giurisprudenziali affermatesi sul tema. Il giudizio è pertanto pienamente positivo, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo della candidata.

Più direttamente riconducibile allo schema della rassegna, per quanto originato dal commento a due recenti decisioni di legittimità, è invece il contributo in tema di appalto (*La responsabilità per i danni cagionati ai terzi nell'esecuzione del contratto d'appalto*, in *Giur. it.*, 2015, p. 569 ss.), nel quale la candidata svolge una più ampia riflessione sulla responsabilità per danni a terzi occorsi durante l'esecuzione del contratto. Dopo aver distinto, sempre a fini risarcitori, le posizioni del committente e dell'appaltatore, la candidata dà conto della portata precettiva e del fondamento assiologico dell'art. 2049 c.c., nei suoi rapporti con l'art. 2043 c.c., ricavando apprezzabili risultati applicativi dall'adozione dell'approccio rimediabile e rileggendo criticamente i richiami alla *culpa in eligendo* e *in vigilando* del committente, così da pervenire ad esiti originali ed innovativi. Il giudizio è pertanto pienamente positivo, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo della candidata.

Parzialmente riconducibili agli argomenti toccati nella seconda monografia appaiono i contributi dedicati alla risoluzione per inadempimento dell'utilizzatore (*Le problematiche qualificatorie del leasing finanziario e l'irrisolta questione della disciplina applicabile alla risoluzione per inadem-*



pimento dell'utilizzatore, in *Eur. dir. priv.*, 2016, p. 803 ss.), al *sale and lease back* (*La liceità del sale and lease back alla luce del divieto di patto commissorio e della previsione di meccanismi marciari*, in *Corr. giur.*, 2017, p. 1504 ss.) e alla più recente decisione delle Sezioni unite in tema di *leasing* (*Il leasing finanziario secondo le ultime Sezioni unite della Corte di Cassazione tra intenti "restauratori" e paradossi*, in *Riv. dir. priv.*, 2022, p. 127 ss.). Nel primo contributo, in particolare, la candidata si sofferma sulle ragioni che hanno indotto la giurisprudenza all'elaborazione della controversa distinzione tra *leasing* «di godimento» e *leasing* «traslativo» ed avvia il superamento di tale distinzione, offrendo i primi argomenti teorico-dogmatici e rimediali che saranno successivamente ripresi nella monografia ed adattati al mutato quadro legislativo e, segnatamente, all'entrata in vigore della l. 124/2017, di cui il saggio in esame non ha potuto occuparsi. Per quanto la stretta affinità con la monografia impedisca una valutazione pienamente positiva in ordine all'originalità ed innovatività del contributo, quest'ultimo rimane positivamente apprezzabile soprattutto dal punto di vista metodologico, perché offre adeguata dimostrazione della capacità della candidata di inserire la disamina del problema specifico entro più ampi confini sistematici che, in questo caso, coinvolgono la valutazione funzionale dell'atto e la rilevanza che, in essa, assume l'analisi dell'effetto traslativo, con esiti comunque originali – e non completamente sovrapponibili a quelli svolti nella monografia – in ordine alla imprescindibile necessità di ribadire il carattere unitario della causa del *leasing* e lo scopo di finanziamento dell'operazione economica. Nel secondo contributo, che assume solo apparentemente la forma della nota a sentenza, risolvendosi, in realtà, in un vero e proprio saggio, la candidata prende le mosse dal richiamo di alcune consolidate qualificazioni in tema di *sale and lease back*, al fine di valorizzarne la causa di garanzia e soffermarsi sulle condizioni in presenza delle quali l'operazione possa dirsi valida nonostante il divieto del patto commissorio. Gli esiti cui la dimostrazione, condotta con serrata consequenzialità argomentativa, perviene appaiono originali ed innovativi, specie nella valorizzazione della causa di finanziamento e nella rilettura del fondamento assiologico dell'art. 2744 c.c. alla luce dei molteplici meccanismi marciari ammessi dalla legge e dalla più recente evoluzione giurisprudenziale. Il terzo contributo torna nuovamente ad occuparsi dell'art. 1526 c.c. e dei limiti della sua applicazione al *leasing* in una prospettiva diversa da quella prescelta nel primo contributo e nella monografia. La candidata, infatti, si sofferma su una recente decisione delle Sezioni unite che, contravvenendo al suo più consolidato orientamento e alle implicazioni sistematiche correlate alla l. 124/2017, ha di fatto riproposto, con alcuni adattamenti, quella distinzione tra *leasing* «di godimento» e *leasing* «traslativo» già ampiamente contestata. Lo scritto assume dunque i contorni di un necessario completamento della riflessione svolta nella monografia alla luce del più recente orientamento giurisprudenziale e, se ciò conferma l'autonomia del contributo rispetto alla monografia e al più risalente saggio già valutati, gli esiti finali cui esso perviene sono comunque pienamente coerenti a quelli già sviluppati nei contributi richiamati e ciò impedisce un pieno apprezzamento in termini di originalità ed innovatività. Positivamente valutabile rimane però l'approccio metodologico che consente alla candidata di valorizzare proficuamente la individuazione dell'ambito di operatività del rimedio risarcitorio, nei suoi rapporti con la risoluzione e con la restituzione, in piena adesione alla teorica rimediale ma senza svalutare l'imprescindibile necessità della categorizzazione sottesa all'approccio teorico-dogmatico. Per tutti e tre i contributi, pienamente apprezzabili appaiono altresì la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale – nel rispetto delle divergenti classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano i contributi – e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Positivamente valutabile è altresì il contributo in tema di assicurazione (*Questioni in punto di assicurazione della responsabilità civile nel sistema del c.d. «risarcimento diretto»*, in *Riv. it. dir. turi-*



smo, 2016, p. 79 ss.), nel quale la candidata, prendendo spunto da una recente decisione di legittimità, si sofferma sulle caratteristiche strutturali e funzionali del «risarcimento diretto», nonché sulla sua incidenza nella determinazione del contenuto del relativo contratto di assicurazione. Particolarmente apprezzabile rimane la parte finale del contributo, in cui la candidata dà conto delle specificità inerenti la nautica da diporto, pervenendo, proprio in ordine a quest'ultima, a conclusioni non prive di originalità ed innovatività. Apprezzabili sono altresì la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale – nel rispetto della classificazione ANVUR della rivista che ospita il contributo, che è divenuta «di classe A» solo a partire dall'annata successiva a quella del contributo medesimo – e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Più vicino agli argomenti affrontati nella prima monografia appare il contributo dedicato alle *authorities* (*Carattere partecipato dell'attività regolativa delle authorities e autonomia privata. Elementi di «neocorporativismo» tra suggestioni e contestualizzazioni*, in *Contr. impr.*, 2020, p. 64 ss.). In esso, la candidata torna sullo specifico tema della partecipazione delle categorie interessate alla formazione dei provvedimenti normativi delle autorità indipendenti per svolgere una riflessione sistematica più ampia che, pur non discostandosi, in ordine a taluni passaggi argomentativi, da quanto osservato nella monografia, perviene ad esiti diversi, specie per quanto attiene ai riflessi che la citata partecipazione assume nella valutazione del carattere integrativo e conformativo dell'intervento delle autorità sul contratto. Particolarmente apprezzabile è il suggestivo confronto con il fenomeno corporativistico, che consente alla candidata di valorizzare le implicazioni sistematiche della partecipazione nel processo che conferisce vincolatività alla regola, con esiti originali ed innovativi in ordine alla stessa teoria delle fonti e alla individuazione del fondamento giustificativo della giuridicità. Nonostante la vicinanza tematica con la monografia, il contributo presenta dunque aspetti di apprezzabile innovatività ed originalità ed è positivamente valutabile anche sotto il profilo metodologico, avuto riguardo all'approccio teorico-dogmatico e all'impiego dell'argomentazione per principi, che consente alla candidata di dar prova della sua maturità scientifica in ordine ad un argomento che investe l'essenza stessa del fenomeno giuridico. Apprezzabili sono altresì la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Il contributo dedicato ai conflitti di interesse (*I conflitti di interesse degli intermediari finanziari. Agency Theory, tecniche preventive di gestione del conflitto e tutela dell'integrità ed efficienza dei mercati finanziari*, in *Riv. trim. dir. ec.*, 2021, p. 350 ss.) dà conto, dal punto di vista metodologico, di un significativo arricchimento per il processo di maturazione scientifica della candidata, la quale riesce ad affrontare un tema classico del diritto generale dei contratti attraverso plurimi approcci che affiancano al consolidato impiego dei canoni teorico-dogmatici e rimediali implicazioni correlate all'analisi economica del diritto e all'accertamento casistico-fattuale. La candidata riesce in tal modo a svolgere una rilettura sistematica complessiva della regolamentazione dedicata al conflitto di interessi, individuando, con esiti originali e convincenti, il fondamento assiologico della reazione apprestata dall'ordinamento e svolgendo utili riflessioni, anche *de iure condendo*, sulle più efficienti ed efficaci tecniche di regolazione volte a prevenire o risolvere le situazioni conflittuali. L'attenzione specificamente dedicata all'intermediazione finanziaria consente, inoltre, alla candidata di prendere posizione sull'autonomia decisionale dell'intermediario e sulla sua responsabilità, con esiti idonei ad incidere non solo sulla valutazione della rilevanza giuridica dell'abuso, ma anche e soprattutto sui criteri di regolazione del mercato interno e comunitario, ad esito di una valutazione per principi che appare sempre pienamente consapevole del fondamento costituzionale dei limiti all'iniziativa economica privata. Il contributo appare dunque suscettibile di una valutazione piena-

P



Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza

Procedura di selezione a n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010 bandita con D.R. n. 191 del 14.03.2023, pubblicato sulla G.U. n. 22 del 21.03.2023

Settore concorsuale 12/A1, Settore scientifico-disciplinare IUS/01 "Diritto privato"

mente positiva, anche per quanto attiene alla congruenza con il S.S.D. IUS/01, alla rilevanza scientifica della collocazione editoriale e alla determinazione analitica del contributo della candidata.

Parimenti apprezzabile in modo pieno, dal punto di vista contenutistico, è l'ultimo contributo allegato alla domanda (*Sulla spettanza al coniuge superstite dei diritti di abitazione e di uso nell'ipotesi di casa familiare in comproprietà con terzi*, in *Giust. civ. com.*, 23.5.2022), nel quale la candidata si occupa di un tema classico del diritto successorio, svolgendo utili ed originali riflessioni sistematiche sul fondamento giustificativo dell'art. 540, 2° co., c.c. e sulla conseguente necessità di adattarne la portata precettiva in tutti i casi in cui la casa adibita a residenza familiare risulti essere solo in parte di proprietà del *de cuius* al momento della sua morte. Senza mai esaurire la trattazione nella ripresa delle opinioni altrui, la candidata trae da esse stimoli argomentativi per una riflessione autonoma, che la conduce ad escludere la sussistenza del diritto a favore del coniuge superstite, ad esito di una serrata dimostrazione, condotta con rigore teorico-dogmatico e in piena consapevolezza delle implicazioni sistematiche correlate all'argomentazione per principi e alla ricerca del fondamento assiologico delle norme volta a volta esaminate. Apprezzabili sono altresì la congruenza con il S.S.D. IUS/01, la rilevanza scientifica della collocazione editoriale – nel rispetto della classificazioni ANVUR della rivista che ospita il contributo – e la determinazione analitica del contributo della candidata.

Complessivamente considerati, i 12 contributi allegati alla domanda sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Ottimo». Senza mai perseguire finalità esclusivamente informative né presentare contenuto esclusivamente ricognitivo, essi raggiungono complessivamente un livello qualitativo elevato. Le due monografie, in particolare, raggiungono livelli di eccellenza contenutistica e metodologica, con esiti di assoluta originalità ed innovatività. Gli altri contributi, pur insistendo talvolta sui medesimi argomenti delle monografie, sono connotati da adeguata varietà tematica e confermano la ricchezza degli approcci metodologici seguiti dalla candidata, nonché la sua maturità scientifica, raggiungendo, nella grande maggioranza dei casi, il livello di valutazione massimo, specie per quanto attiene all'originalità ed innovatività. La congruenza con il S.S.D. IUS/01 è sempre piena e la collocazione editoriale è sempre adeguata, sia pure nel rispetto della classificazioni ANVUR delle riviste che ospitano i contributi.

Complessivamente considerati, i titoli, il *curriculum* e la produzione scientifica della candidata sono valutati dalla Commissione, all'unanimità, con un giudizio pari a «Distinto». Il maggiore apprezzamento riconosciuto ai contributi scientifici, che, complessivamente considerati, si attestano su una valutazione pari a «Ottimo» e raggiungono, specie per le monografie, livelli di eccellenza, compensa ampiamente la valutazione meno apprezzabile dei titoli e del *curriculum*, comunque valutati nei termini di «Discreto».

A seguito del giudizio sopra espresso la candidata è ammessa alla discussione.

Per la Commissione

Il Segretario Prof. Valerio Pescatore

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

Il sottoscritto Prof. Massimo Proto, nominato, con Decreto Rettorale n. 403 del 18.05.2023 componente della Commissione Giudicatrice della procedura di selezione, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b), della Legge 240/2010 a n. 1 posto di **Ricercatore a tempo determinato**, per il settore concorsuale 12/A1 "Diritto privato", settore scientifico disciplinare IUS/01 "Diritto privato" presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, bandito con Decreto Rettorale n. 191 del 14.03.2023, dichiara, con la presente, di aver partecipato, per via telematica, alla riunione dell'11/9/2023 per la valutazione preliminare dei candidati partecipanti alla suddetta procedura di selezione.

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di concordare con quanto verbalizzato nel Verbale n. 2 e rispettivi allegati e di autorizzare il Prof. Valerio Pescatore, in qualità di Segretario della Commissione giudicatrice, a sottoscriverlo e consegnarlo, per i provvedimenti di competenza, al Responsabile del Procedimento dell'Università degli Studi di Brescia.

Roma, 11 settembre 2023



DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

Il sottoscritto Prof. Roberto Carleo nominato, con Decreto Rettorale n. 403 del 18.05.2023 componente della Commissione Giudicatrice della procedura di selezione, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera b), della Legge 240/2010 a n. 1 posto di **Ricercatore a tempo determinato**, per il settore concorsuale 12/A1 "Diritto privato", settore scientifico disciplinare IUS/01 "Diritto privato" presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, bandito con Decreto Rettorale n. 191 del 14.03.2023, dichiara, con la presente, di aver partecipato, per via telematica, alla riunione dell'11/9/2023 per la valutazione preliminare dei candidati partecipanti alla suddetta procedura di selezione.

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di concordare con quanto verbalizzato nel Verbale n. 2 e rispettivi allegati e di autorizzare il Prof. Valerio Pescatore, in qualità di Segretario della Commissione giudicatrice, a sottoscriverlo e consegnarlo, per i provvedimenti di competenza, al Responsabile del Procedimento dell'Università degli Studi di Brescia.

Roma, 11 settembre 2023


